

30 **giorni**

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 5 - N° 3 - Marzo 2012

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Lavorare in gruppo

La Fnovi crede nella forza della collaborazione

Professional Day

SCRIVIAMO
LE 10 REGOLE
DELLA
VETERINARIA

Bioetica

INSEGNARE
L'ETICA A
CHI SI OCCUPA
DI SCIENZA

Enpav

L'INDENNITÀ
DI PARTERNITÀ
SECONDO LA
CASSAZIONE

Farmaco

CONDANNA
A SEI MESI
PER FARMACI
SCADUTI

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



**ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI**

www.enpav.it
Enpav on line



e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati

(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 31.950 copie

Chiuso in stampa il 26/3/2012

Sommario

Editoriale

- 5 Il neoliberalismo fa ranking
di Gaetano Penocchio

La Federazione

- 7 Scriviamo le nostre 10 regole d'oro
di Carla Bernasconi
- 9 Il Gruppo Farmaco ha compiuto "100 faq"
di Eva Rigonat
- 11 Perché insegnare l'etica a chi si occupa di scienza?
di Barbara de Mori
- 14 Formazione in struttura veterinaria privata

La Previdenza

- 16 Indennità di paternità? Dipende...
di Danilo De Fino
- 18 Il riscatto di laurea: prima ci pensi e più ti conviene
di Sabrina Vivian
- 21 Ricongiunzione o totalizzazione?
a cura della Direzione Studi
- 23 Prescrizione dei crediti contributivi
a cura della Direzione Contributi
- 24 Non ricominciamo con l'elenco Istat

Ordine del giorno

- 25 Gestire i rifiuti in una zootecnia sostenibile
di Giovanni Cervigni
- 26 Non arrivare impreparati al 2013
di Daniele Rossi
- 27 L'Ordine di Avellino ricomincia da tre
di Carmine Cucciniello
- 28 Il veterinario baluardo dei prodotti tipici
di Vincenzo D'Amato
- 29 Costituite le Federazioni di Sicilia e Toscana

Alma mater

- 30 La lezione di Mantovani
di Santino Prospero

Farmaco

- 32 Condanna a sei mesi per medicinali scaduti

Lex veterinaria

- 34 La Legge Bersani vale anche per le società
di Maria Giovanna Trombetta
- 36 Il cittadino non può imporre il procedimento

Formazione

- 37 Riflessioni sull'assistenza a una nutria ferita
di Barbara de Mori
- 40 Eutanasia e accanimento terapeutico
di Barbara de Mori
- 41 Terapia anticonvulsiva presso un canile
di Zanoni, Alborali, Guarda

In 30giorni

- 44 Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46 La Fnovi a Exposanità

Il neoliberismo fa ranking

di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

Le Facoltà non esistono più. Hanno lasciato il posto ai Dipartimenti, nuove strutture indirizzate dalle riforme al culto della meritocrazia e della competitività. Una rivoluzione, una filosofia che vuole capitalizzare tutto, a partire dalla ricerca, e che impone risultati di immediato utilitarismo. Un'enfasi posta sulla necessità di avvicinare l'Università al mercato, al "commercio di brevetti", in sostituzione dei tradizionali canali di affermazione del sapere: le pubblicazioni.

Ma la proposta che fa maggiormente discutere è vecchia: l'abolizione del valore legale della laurea. Tutti citano Luigi Einaudi che nel '59, da liberale che era, scriveva che il solo modo per assicurare libertà e competizione tra le istituzioni di alta cultura era l'abolizione di ogni intervento dello Stato nella distribuzione dei titoli di studio. Tacendo che Einaudi aggiungeva: "Non si mutano d'un colpo tradizioni, metodo di reclutamento degli insegnanti, metodi di giudizio degli studenti; e se si fa, d'un tratto, il tentativo, nasce un male peggiore di quello al quale si vorrebbe rimediare".

La rinuncia all'uguaglianza formale non può non trovarci d'accordo. Ma nella fattispecie si tratta

di sostituire lo Stato (il Ministero dell'Università), che oggi certifica la conformità di un ordinamento didattico a requisiti definiti da leggi e regolamenti, con una Autorità indipendente (una nuova *Rating Agency*? Una *Moody's vet?*), chiamata a certificare il conseguimento di competenze e professionalità. Questo nuovo sistema sarebbe il più idoneo a selezionare, con il merito, gli individui e gli Atenei...

Gli effetti non sono difficili da immaginare: accessibilità a costi contenuti delle Università dello Stato contrapposta a un sistema basato sul posizionamento competitivo tra Atenei, sulla concorrenza, la meritocrazia, la liberalizzazione dei costi. Un *ranking* finalizzato alla valutazione del titolo di studio, anche dal punto di vista legale. Un impianto costoso che si vuole forzatamente accoppiato a un sistema di borse di studio per consentire ai meritevoli l'accesso alle università "migliori", quelle da tripla A. Anche se vien facile obiettare che le borse di studio sono spesso state attribuite a chi aveva soldi e dichiarava di non averne... Un siffatto sistema fondato sulla competizione e sul finanziamento privato delle Università, produrrebbe, oltre a deresponsabilizzare lo Stato, l'esclusione degli studenti che non possono permettersi i costi della qualità. Non si tratta, come si vuole far credere, di contrapporre la "modernità" alla "conser-



vazione". I sostenitori della prima ritengono che il rilascio di titoli di studio con valore legale costituisca un'infrastruttura di garanzia scarsamente efficiente, e poco flessibile. Per i secondi non può esistere liberalizzazione dei titoli basata su una pura valutazione "di mercato" della singola Università. La Fnovi ha sempre combattuto quel sistema universitario, frammentato in un numero grottesco di sedi e di corsi di laurea triennali inutili che sono uno spettacolo avvilente, un inganno per i giovani, un'esigenza degli enti locali e delle forze politiche, una convenienza per certe cupole (da smantellare). Ma da sempre la Federazione guarda con rispetto a quelle forze accademiche che sono riuscite a far sopravvivere una istituzione a cui sono stati tolti mezzi e strumenti, ma non eccellenze, capacità, organizzazione e passione. Ecco, proprio su queste eccellenze (e sull'Anvur) contiamo per portare gli Atenei pubblici e privati a misurarsi con standard di qualità. Si tratta insomma di non passare da un abito tagliato su misura per i poveri di spirito a un altro che possono indossare unicamente i ricchi di famiglia. ●

7-8 mesi di protezione contro pulci e zecche

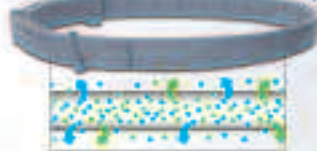
per il cane e per il gatto



seresto®

Seresto® è l'innovativo collare Bayer che assicura 7-8 mesi di protezione contro le pulci e le zecche di cane e gatto. Grazie alla tecnologia Polimer Matrix i due principi attivi (Imidacloprid e Flumetrina) vengono rilasciati gradualmente nello strato lipidico di cute e pelo secondo necessità per mantenere la concentrazione costante.

Tecnologia Polymer Matrix



7-8
mesi
protezione



- Efficace contro gli stadi adulti e immaturi di pulci e zecche
- Ampio margine di sicurezza per gli animali
- Resistente all'acqua
- Inodore
- Sistema di sicurezza anti-strangolamento



Nome del prodotto medicinale ad uso veterinario: Seresto 1,25 g + 0,50 g collare per cani 50 kg; Seresto 4,50 g + 1,50 g collare per cani > 50 kg; Seresto 1,25 g + 0,50 g collare per gatti. Collare a base di Imidacloprid e Flumetrina. Specie di destinazione: cani e gatti. Indicazioni: trattamento e prevenzione delle pulci per 7-8 mesi. Azione: repellente e repellente contro le zecche per 8 mesi. Controindicazioni: non trattare gattini di età inferiore a 10 settimane. Non trattare cuccioli di età inferiore a 7 settimane. Reazioni avverse: in caso di uso prolungato, nei primi giorni dopo l'applicazione, è possibile osservare un lieve prurito sul sistema negli animali che non sono abituati ad indossare collari intrinseci per animali. Regime di dispensazione: la vendita non è riservata esclusivamente alla farmacia, e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medica veterinaria. Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo. Bayer S.p.A. - Viale Certosa 135, 20156 Milano.

DOPO IL PROFESSIONAL DAY

Scriviamo le 10 regole d'oro della nostra professione

È finita la cultura medico-centrica: dobbiamo spostare il focus da noi stessi ai clienti, capire i bisogni e rispondere con competenza e qualità. Il sapere è solo nostro e solo noi possiamo dettare le regole della nostra professione.

di Carla Bernasconi
Vice Presidente Fnovi

Sono un medico veterinario degli anni Ottanta, compio quest'anno 30 anni di iscrizione all'Ordine e sono una testimone diretta della grande evoluzione della nostra professione. Da allora sono cambiate molte cose: la domanda, la sensibilità e il contesto sociale in cui è presente l'animale; gli animali sono oggetto di leggi di protezione e tutela e, pur rimanendo una "cosa" per il Codice Civile, il loro maltrattamento è stato elevato a delitto. Noi medici veterinari curiamo quindi "una cosa" che non è più "una cosa". È cambiata l'offerta: il medico veterinario si è evoluto enormemente dal punto di vista scientifico attraverso percorsi di aggiornamento e di specializzazione post laurea che hanno colmato un vuoto formativo e ha nuove opportunità di informazione. Basta un click per fare molto velocemente una ricerca bibliografica.

MERCATO E CONOSCENZA

Basta anche un click per trovare notizie in tempo reale e lo posso-

no fare tutti, clienti compresi, l'informazione è a disposizione, ma diverso è l'uso e la valutazione che di tale informazione si è capaci di fare. Siamo professionisti che esercitano una prestazione intellettuale, che è un'offerta di conoscenza, prodotta da saperi formalizzati, che va valutata dagli istituti che danno al titolo di studio un valore legale. Tale valutazione non può essere fatta dal mercato che chiede, e non è portatore di tale conoscenza.

Da Presidente di Ordine ho a disposizione un osservatorio privilegiato: arrivano molti, troppi esposti nei confronti di iscritti, qualcuno sicuramente pretestuoso, ma aumentano quelli appropriati. In questi frangenti la nostra categoria dimostra di avere poca consapevolezza di sé. I clienti lamentano la mancata esecuzione di esami preoperatori, di indagini radiografiche più approfondite, o che non sia stato loro offerto o proposto quanto chiedevano o si aspettavano. Sembra che siamo noi a non stimarci sufficientemente e questo è un serio problema della nostra professione. Grazie allo sviluppo scientifico e tecnologico possiamo fare tutto quello che vogliamo, ma dobbiamo saperlo fare e comunicarlo bene: la concorrenza, esasperata

dal numero elevato di professionisti e dalla densità di strutture, deve puntare sulla qualità e competenza, non su bassi onorari e pubblicità commerciale.

Quando si parla di competenza, qualità e corretto esercizio della professione ci si deve rifare al nostro Codice Deontologico, che è stato recentemente aggiornato, alle linee guida sulla pubblicità, al Codice di buone pratiche veterinarie e alle certificazioni di qualità. Oltre a queste, oggi è necessario darci regole "cogenti": dobbiamo noi, all'interno della professione, darci le "10 regole d'oro della medicina veterinaria del terzo millennio", per essere una categoria credibile, unita, che si muove tutta nella stessa direzione.

NELL'ARTICOLO 9 C'È TUTTO

La condotta professionale e lo stesso Codice Deontologico potrebbero essere racchiusi nel solo articolo 9. Il nostro Codice è più avanti anche delle ultime nuove leggi, che impongono l'assicurazione Rc obbligatoria, il preventivo scritto, la formazione continua. L'assicurazione fa parte di un atteggiamento di responsabilità,

prudenza e diligenza. Il medico veterinario oggi deve essere trasparente, chiaro e deve informare; deve avere questa idea di se stesso quando paga le tasse, organizza un ambiente di lavoro strutturato e attrezzato, lavora con collaboratori da cui pretende competenza ma a cui deve dare gli strumenti per esercitare al meglio. La direzione sanitaria è oggi una figura di responsabilità e non è solo la qualifica da apporre sulla richiesta di autorizzazione sanitaria, ma una interfaccia credibile di tutto ciò che riguarda una struttura.

Nel consenso informato sono presenti molte situazioni e condizioni alle quali prestare molta attenzione per la tutela del paziente, del cliente e del medico veterinario stesso; il concetto di una medicina paternalistica va sostituito da un condivisione delle scelte in grado di realizzare la compliance del cliente. Quando informiamo il cliente ci mettiamo nelle condizioni di essere credibili e di non essere criticabili anche quando non si arriva al risultato auspicato nell'evoluzione delle condizioni cliniche. Il preventivo deve essere scritto nei casi in cui, per la particolarità delle prestazioni diagnostiche e/o terapeutiche o per le possibili conseguenze delle stesse, sia opportuna un'accettazione documentata. I documenti diagnostici, i referti e tutta la documentazione clinica devono essere consegnati: deve diventare abitudine lo scrivere quello che abbiamo fatto o quello che non ci hanno permesso di fare. Il medico veterinario può trattenere la documentazione fino alla liquidazione del compenso, perché in tutto il mondo sanitario non viene mai consegnato un referto per cui non si sia provveduto al pagamento. Anche il Ssn prima fa fare il pa-

gare il ticket e poi esegue la prestazione. Attenzione anche alle certificazioni, che hanno valore legale e possono essere utilizzate anche per motivi diversi da quelli per cui sono state redatte.

GUADAGNO E DEONTOLOGIA

La nostra professione soffre della sindrome di "James Herriot" e dello "Amaro Montenegro": missione, passione senza dover prevedere una remunerazione. Da medico veterinario ogni giorno faccio i conti con i problemi della nostra professione e con la sua redditività: il medico veterinario è oggi un imprenditore che fa delle proprie conoscenze uno strumento di lavoro; l'indipendenza intellettuale e la redditività possono coesistere. Al Professional Day del primo marzo si è ripetuto che nella necessaria modernizzazione delle professioni sanitarie non deve esserci antagonismo tra principi deontologici e regole di mercato, la sanità deve rispondere a esigenze di salute e non deve spingere a scelte consumistiche. Stiamo tentando di fare in modo che l'atto medico abbia una definizione di legge, per non vedere costantemente erodere le nostre competenze da figure più dinamiche o rampanti della nostra.

LA DIFFERENZA

La liberalizzazione della nostra professione risale al 2006 con la Legge Bersani, che ha abolito i tariffari, i divieti pubblicitari e societari, ma che ha portato un vuoto normativo senza dire come fare pubblicità e come fare le società. Stiamo arrivando ora a definire le regole delle società tra professionisti, che devono essere uno strumento per esercitare la professione e non un mezzo di terzi per fare

una professione che non sono abilitati a fare. Per quanto riguarda la pubblicità, oggi è permesso quasi tutto, tranne le bugie: non c'è libertà d'ingannare, di indurre un bisogno fittizio di cure, o di utilizzare termini forvianti. È importante ricordare che il costo della nostra prestazione deve essere il risultato di un'analisi di varie voci che riguardano materiali, presidi di varia natura, ammortamento delle attrezzature e soprattutto il nostro tempo, le nostre conoscenze e la nostra responsabilità professionale. Purtroppo abbiamo una grande preparazione scientifica, ma pochissima capacità e formazione manageriale. Al Professional Day è stato detto che i professionisti sono "il connettivo dell'Italia", che devono dare qualità e competenza, essere preparati e colti perché a loro si affida la clientela. Tutto questo ha un suo prezzo e un compenso troppo basso è sempre indice di cattiva qualità. Noi non "vendiamo" vaccini, ma tutto quanto deve essere conosciuto e valutato per decidere se fare una determinata vaccinazione: noi "vendiamo" tempo e conoscenza.

Per stare sul mercato, oltre alla qualità dell'atto medico, è necessario prestare attenzione a tutto ciò che pur essendo accessorio aumenta la percezione della qualità della prestazione: immagine dei locali, presentazione dei medici e degli addetti, risposta telefonica, accettazione, "triage". Anche la comunicazione verso l'esterno ha notevole importanza: certificazione di qualità, certificazione Bpv, carta dei servizi, pubblicità, sito web. La differenza la fa una gestione che valorizza il ruolo del Medico Veterinario mettendo il cliente al centro del sistema e facendolo sentire il centro d'interesse. ●

LAVORARE INSIEME

Il Gruppo Farmaco ha compiuto “100 faq”

Nello scambio le idee si espandono e si moltiplicano. Lo dimostra la collaborazione attiva e generosa del Gruppo di lavoro della Fnovi. Saperi eccellenti, se non interrogati, non generano conoscenza. Domandare produce competenza a vantaggio di tutti.



di Eva Rigonat
Coordinatrice Gdl Farmaco Fnovi

Un'idea semplice, quella della condivisione delle conoscenze che, nell'ottobre del 2009, faceva incontrare per la prima volta, in via del Tritone, i componenti del Gruppo di lavoro sul farmaco per un progetto nato con un obiettivo a termine e ora in continua evoluzione. Dalla necessità di produrre documenti utili al confronto con il Ministero siamo approdati alla

decisione di continuare nella rappresentanza della Federazione e della professione sui temi del farmaco: corsi, articoli, news sul portale, trasmissioni televisive, incontri richiesti dagli Ordini provinciali, fino alla consulenza sui quesiti. Fino alle 100 *frequently asked question*, alle 100 alle quali il gruppo è arrivato trasformandosi nel tempo, crescendo e arricchendosi di nuove e specifiche competenze sulla materia farmaco ogni qualvolta, sentendone la necessità, trovava la disponibilità di un collega competente a soddisfarla.

INTER-DISCIPLINARITÀ

Non solo. Nella convinzione del proficuo confronto con tutta la società, il gruppo si è arricchito anche di professionalità diverse. Oggi vede, tra i suoi componenti fissi, la partecipazione di un farmacista e la consulenza esterna di un avvocato per un totale di ventuno componenti, ventuno persone che garantiscono la presenza delle competenze libero professionali, di quelle pubbliche, dell'università, dell'industria farmaceutica e di quella farmaceutica, nei settori dei pet, degli ani-

mali da reddito, degli equini oltriché dell'acquacoltura, dei polli, dei conigli e dell'apicoltura, anche per quanto attiene alle medicine non convenzionali.

LAVORARE IN GRUPPO

Nel ripercorrere con la memoria le tappe di questo impegno, la riflessione che si vuole fare non è sulla mole di lavoro svolto, ma su *come* sia stato possibile svolgerlo all'insegna di una generosa disponibilità, nella diversità degli interessi e dei valori espressi all'interno di un gruppo che, muovendo dalla stima personale reciproca per le conoscenze riconosciute di ciascuno, oggi ha acquistato corale consapevolezza istituzionale.

Alla generica coscienza dell'appartenenza di un gruppo di esperti, una Federazione appassionata e lungimirante ha saputo rendere una missione un progetto

politico collettivo, senza il quale le competenze singole rimangono eccellenze individuali, lodevoli eccezioni, spesso frustrate, quasi sempre sterili se private dell'utilità del ritrarsi delle specificità a favore della rappresentanza collettiva che, nel portare avanti tutti, rimette in gioco l'utilità delle conoscenze di ciascuno. Il lavorare in gruppo con un qualche risultato genera un senso di appartenenza. Anche qui un'idea semplice, nel suo essere di grande respiro, fornisce la risposta alla riflessione sul *come* sia stato possibile realizzare tutto questo.

Oggi, a muovere la volontà rinnovata di un gruppo fortemente impegnato, è il senso di appartenenza non solo ad un'unica professione ma anche ad una professione la cui unicità attira a sé persino l'impegno di chi veterinario non è, nella consapevolezza per ognuno dei suoi componenti di essere parimente partecipe, corresponsabile e meri-

tevole della riuscita di questo progetto.

DOVE TROVARE LE FAQ

Una sezione del portale www.fnovi.it pubblica tutti i quesiti e le risposte, elaborati in forma anonima e permanentemente aperti alla libera consultazione. Leggendoli, molti Colleghi potranno ritrovarsi nelle situazioni descritte e chiarire dubbi che altri Colleghi hanno già manifestato e che hanno condiviso con il gruppo, a beneficio di tutti. Anche fare domande è un modo per dare risposte. ●

IL GRUPPO FARMACO

Fabrizia Masera, Asl (farmaco)

Franco Aldrovandi, lp buiatra, esperto informatico

Giorgio Neri, lp (animali da compagnia)

Raffaella Barbero, Università di Torino

Giuseppe Pradella, Industria farmaceutica

Antonio Barsanti, Asl Pnr

Giovanni Re, Uni.To, Centro Farmacovigilanza Piemonte

Alessandro Battigelli, ippiatra omeopata

Eva Rigonat, Asl

David Bettio, lp omeopata

Andrea Setti, Asl (mangimi)

Giuliana Bondi, Asl (apicoltura)

Daria Scarciglia, avvocato

Alberto Casartelli, lp buiatra, Consigliere Fnovi

Marco Ternelli, farmacista

Diego Deangeli, lp avicoli

Giacomo Tolasi, lp buiatra, delegato alla Fve

Francesco Dorigo, lp (cunicoltura)

Alessandra Vallisneri, consulente associazione mangimistica

Andrea Fabris, lp (acquacoltura)

Aldo Vezzoni, lp (animali da compagnia)

UN MODELLO DI COLLABORAZIONE

Il modello collettivo ispira il lavoro di altri gruppi di lavoro attivati dalla Federazione: apicoltura, acquacoltura, bioetica, cunicoltura, sperimentazione, comportamento animale, veterinario aziendale, ecc. L'attività di gruppo ha valore culturale e politico: il concorso di professionalità generose ha prodotto un'intensa attività documentale, oggi nella disponibilità della categoria e delle istituzioni.

L'aggregazione di individualità, altrimenti separate, stimola quel collegiale dibattito che è nel nostro Codice Deontologico e che vuole che i rapporti fra medici veterinari siano improntati anche a principi di servizio e di reciprocità. È questo lo spirito che ha generato Fnovi-ConServizi, una forma di esercizio aggregato della funzione istituzionale, che permette agli Ordini di beneficiare di strumenti comuni. Lo stesso principio è alla base del concorso di idee per giovani colleghi che avranno funzioni consultive e di supporto alla Federazione (cfr. 30giorni di febbraio). Lo diceva già il poeta che "unire è arte più nobile che dividere".

Gaetano Penocchio, *Presidente Fnovi*

INAUGURAZIONE A PADOVA

Perché insegnare l'etica a chi si occupa di scienza?

Con il Corso di alta formazione internazionale in “Bioetica, benessere animale e professione medico veterinaria” è iniziato un percorso di riflessione che nasce da una domanda fondamentale: perché formare chi si occupa di animali ai temi etici?

di Barbara de Mori
Direttore del Corso

Bernard Rollin, il padre dell'Etica Veterinaria, il primo docente al mondo ad avere insegnato questa disciplina a partire ancora dagli anni Settanta del secolo scorso alla Colorado State University, ha dedicato l'intera sua vita professionale ad occuparsi di rispondere alla domanda perché formare chi si occupa di animali ai temi etici? Così scrive nella prefazione al suo *Science and Ethics*, ripercorrendo con la memoria il tempo: “In un certo senso, tutta la mia carriera lavorativa può essere vista come un tentativo di chiarire la legittimità del ruolo dell'etica nel dominio della scienza, a livello sia teorico sia pratico”

E così prosegue: “Come ‘difensore degli animali’, impegnato a raggiungere il consenso sulle problematiche relative all'impiego degli animali nella ricerca scientifica, ho avuto un'opportunità unica per testare la teoria nella

pratica e per confrontarmi quasi quotidianamente con gli scienziati sulle questioni etiche”.

In questo lungo percorso, durante tutta la sua carriera lavorativa, ciò che Rollin ha ritenuto fosse indispensabile prima di tutto, per incorporare legittimamente l'etica nella scienza, era di mettere a nudo quel meccanismo che ha permesso di ignorare, per gran parte del Novecento, l'importanza del riconoscimento della coscienza animale come un legittimo oggetto di studio per la ricerca scientifica. E questo meccanismo lo ha individuato, più di tutto, nell'affermazione del positivismo e del comportamentismo come correnti di pensiero in grado di dare vita ad una vera e propria ideologia scientifica, volta a negare la plausibilità di qualsiasi evidenza in merito alla consapevolezza animale e quindi in merito alla possibilità di riconoscere, ad esempio, segni di dolore e sofferenza negli animali.

“La scienza è libera dai valori - *Science is value free* -”. Per lungo tempo questa è l'espressione che

ha riassunto il rapporto tra etica e scienza all'insegna del positivismo: un conto sono i fatti oggettivi della scienza, un conto le convinzioni soggettive dell'etica.

L'ideologia scientifica positivista e soprattutto comportamentista, attraverso illustri nomi come J. Watson, I. Pavlov, ma anche B. Skinner e poi E.C. Tolman, si è contrapposta al ‘senso comune ordinario’, al senso comune diffuso tra le persone nella loro vita quotidiana: gli scienziati, letteralmente, si sono svestiti dei panni ordinari e del buon senso comune e hanno aderito all'ideologia scientifica.

Nei loro panni ‘ideologici’ gli scienziati hanno negato evidenza scientifica alle più comuni manifestazioni di sensibilità e consapevolezza negli animali, evitando così di porsi qualsiasi interrogativo di carattere etico in merito al rispetto degli animali e del loro impiego, di fronte all'oggettiva negazione scientifica dell'esistenza di qualsiasi manifestazione, ad esempio, di dolore e sofferenza.



*Il Corso di Alta Formazione in "Bioetica, Benessere animale e Professione medico veterinaria" è stato inaugurato il 16 marzo a Legnaro (Padova) presso Agripolis. Voluta dalla Fnovi, dall'Università Padova e dal Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione, il corso è riservato ai medici veterinari. Il percorso formativo, con un programma articolato su dieci giornate tra marzo e luglio 2012, si svilupperà tra le aule della Facoltà di Padova e dell'Iszler di Brescia per poi trasferirsi nelle aule della Colorado State University, il primo luogo al mondo dove è stata insegnata la Bioetica Veterinaria. La cerimonia si è aperta con la relazione di **Gaetana Ferri** (nella foto a destra), Direttore generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della Salute, e alla presenza di **Massimo Castagnaro** (Anvur), **Barbara de Mori** (foto), direttore del corso, **Mario Pietrobelli** della Commissione Master dell'Ateneo di Padova e **Lucia Bailoni** in rappresentanza del Dipartimento di Biomedicina comparata e alimentazione di Padova. Per la Fnovi sono intervenuti il presidente **Gaetano Penocchio**, la vicepresidente **Carla Bernasconi**. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti presidenti e rappresentanti degli Ordini del Veneto.*

La riappropriazione, come l'ha chiamata Rollin, del senso comune ordinario ha rappresentato un passaggio cruciale, a partire dalla metà degli anni Settanta, per cambiare questa situazione. La ricerca scientifica ha iniziato ad occuparsi in maniera legittima di quelle capacità che il senso comune ordinario da sempre ha attribuito agli animali utilizzati abitualmente nei più diversi ambiti, a partire dalla capacità di essere consapevoli di ciò che accade loro.

E questo ha dato vita ad un per-

corso, di cui stiamo ancora assistendo gli sviluppi, che non può che portare ad un miglioramento della scienza stessa, oltre che del trattamento degli animali coinvolti.

E questo miglioramento, in primo luogo per chi si occupa di animali, siano ricercatori, siano medici veterinari, passa inevitabilmente, per quello che abbiamo appena detto, attraverso l'educazione all'etica. Ogni impiego degli animali dotati di sensibilità - gli esseri senzienti - pone interrogativi etici che è necessario comprendere e

sapere affrontare.

Diversi studiosi si sono così occupati di riflettere analiticamente su questa questione. M. J. Reiss ad esempio, dell'Istituto di Educazione dell'Università di Londra, ha posto alcune domande specifiche. Si è chiesto così, per prima cosa, 'perché gli scienziati dovrebbero studiare l'etica' e ha risposto individuando diversi fattori, tra cui il fatto che studiare l'etica può accrescere la sensibilità individuale - 'non ci avevo mai pensato prima da questo punto di vista' è spesso la reazione degli scienziati posti di fronte alle sollecitazioni etiche -; oppure il fatto che è possibile accrescere la competenza etica di chi occupa di scienza e quindi la capacità di riconoscere e poi affrontare con coerenza le questioni etiche che si pongono; o ancora, il fatto che, tramite l'educazione, è possibile migliorare la capacità di giudizio e di argomentazione, aumentando, in tal modo, anche la percentuale di scelte morali corrette.

Ma allora, si chiede sempre M. J. Reiss, che tipo di studio dell'etica dovrebbero affrontare gli scienziati?

Prima di tutto, egli afferma, l'etica che approfondisce le questioni etiche fondamentali, a prescindere dalla loro rilevanza per chi si occupa di scienza. Formando i giovani durante il periodo universitario e poi garantendo una formazione continua sui temi etici durante gli anni di vita professionale, l'acquisizione progressiva di una competenza etica permette, ad avviso di Reiss, di comprendere e giudicare in maniera appropriata sia le questioni che emergono in maniera specifica nel campo scientifico sia le questioni incorporate nei codici etici

delle professioni. Ecco allora che il Codice Deontologico della Professione Medico Veterinaria, assieme al Giuramento Veterinario, al Codice di Buone Pratiche e alla definizione di atto medico veterinario potrebbero davvero rappresentare la piattaforma comune per garantire l'integrità morale e la capacità del medico veterinario oggi di essere davvero interprete delle esigenze etiche sollevate dal rapporto con gli animali in una società in continuo cambiamento.

Come scrive Reiss, "dato il continuo aumentare di nuove questioni etiche che gli scienziati devono affrontare, e dovranno affrontare nel futuro, è particolarmente importante fornire tramite l'educazione quegli strumenti che permettano di elaborare in maniera autonoma l'analisi e il giudizio etico via via che nuove situazioni si propongono. Dopo tutto, dieci anni fa ben poche questioni etiche venivano affrontate sull'etica degli xenotrapianti o sulla clonazione terapeutica. Tra dieci anni vi

saranno sicuramente nuove ed inimmaginabili questioni etiche su cui gli scienziati dovranno esprimersi". ●

SENZA ETICA NON C'È EDUCAZIONE

La cultura della responsabilità verso il vivente si è affermata nella società occidentale. Lo ha sottolineato **Gaetana Ferri** nel suo intervento di apertura. Una tappa di svolta per gli europei è stato il Trattato di Lisbona che ha riconosciuto gli animali come esseri "senzienti". Ne consegue un nuovo approccio agli studi che coniuga etica e scienza, sia quando l'animale è da utilità sia quando è d'affezione e ricopre un ruolo socialmente rilevante nelle relazioni e nell'educazione della persona. Anche per il Ministero della Salute, come per il Comitato nazionale di bioetica, il ruolo del medico veterinario è di essere una guida nella comprensione dell'alterità animale e per farlo deve approfondire gli aspetti etici della professione. L'intesa fra istituzioni e Ministeri affini, per lo sviluppo di un approccio bioetico armonizzato nella normativa, è auspicabile quanto l'istituzione di organismi multidisciplinari come la Consulta di Bioetica creata dalla Fnovi, di cui fa parte anche un rappresentante ministeriale. È stata creata nel 2009, con il coordinamento di **Carla Bernasconi**, per formulare pareri e indirizzi su temi di bioetica veterinaria, ma anche per produrre "instant document" in circostanze urgenti e contingenti che richiedono una riflessione mediata dalla deontologia e dall'etica. Tutto questo richiede una formazione in campi non tradizionali del sapere veterinario, tanto da prevedere l'inserimento della bioetica nelle materie di insegnamento universitario. Ed è appunto questa la proposta che la Fnovi ha indirizzato al Ministro dell'Università. Uno dei più grandi intellettuali del nostro tempo, **Fernando Savater**, sostiene che la riflessione morale non è un argomento specialistico, perché l'etica è parte essenziale di ogni educazione veramente degna di questo nome.

Gaetano Penocchio, *Presidente Fnovi*

IL CUN HA GIÀ DETTO SÌ

La Fnovi ha chiesto al Ministro dell'Università, **Francesco Profumo**, che la bioetica entri a pieno titolo nel piano di studi di tutte le Facoltà di Medicina Veterinaria. L'offerta formativa di alcune sedi universitarie si è già arricchita della programmazione di corsi e master in bioetica veterinaria, incontrando l'interesse degli studenti. Lo stesso Consiglio universitario nazionale, nel 2008, rispondeva favorevolmente al presidente Penocchio e con i responsabili del Miur la Federazione aveva condiviso un documento che sensibilizzava tutti i Rettori all'insegnamento di questa disciplina. Mentre l'insegnamento delle materie tecniche è ritenuto adeguato alle conoscenze scientifiche del momento, lo stesso non può dirsi per quegli insegnamenti che sviluppano la coscienza etica dei futuri operatori sanitari. I tempi sono maturi perché ogni medico veterinario possa contare su una valida formazione in bioetica.



Come collocare e regolarizzare la presenza volontaria, per finalità d'apprendimento, presso una struttura veterinaria privata? Fermo restando gli articoli 19 e 23 del Codice Deontologico del Medico Veterinario, la Fnovi, interpellata in argomento ha prodotto il seguente parere. Va preliminarmente osservato che il "praticantato" post-laurea non ha una specifica disciplina normativa nell'ordinamento veterinario. È normato unicamente il "tirocinio" pre-laurea che viene svolto presso l'Università o presso le strutture private a condizioni individuate da specifiche convenzioni. Non si rinvergono, tuttavia, limitazioni alla possibilità di ospitare nella struttura soggetti (non laureati, laureati o abilitati) che, in qualità di "residenti volontari", non eseguono prestazioni, ma svolgono - senza incarichi e senza retribuzione - attività di formazione sul campo.

La presenza a scopo d'apprendimento in strutture medico veterinarie private, deve tuttavia essere formalmente concordata, affinché non sia configurabile né ipotizzabile un rapporto di lavoro/dipendenza o di subordinazione sommersa. È inoltre consigliabile dotare i residenti volontari di un tesserino di riconoscimento in cui sia evidenziato il loro ruolo.

SCRITTURA

Per quanto detto, la Fnovi ritiene opportuno che il direttore sanitario indichi e faccia accettare per iscritto: la frequenza volontaria a scopo formativo, nonché la sua durata, specificando che tale attività si svolge in assenza di retribuzione, indennità o compenso di



FREQUENZA VOLONTARIA

Formazione in una struttura veterinaria privata

Studenti e neolaureati chiedono di poter frequentare le strutture a scopo formativo gratuito. Come collocarli regolarmente? La Fnovi ha prodotto un parere.

sorta e in assenza di obbligo di orari e di incarichi specifici. Andrà altresì sottoscritto che il "residente", non intratterrà rapporti contrattuali diretti con i clienti e non eseguirà prestazioni dirette sul paziente; si ritiene inoltre opportuno indicare anche che la frequentazione della struttura avviene in costante presenza di medici veterinari della struttura medesima e che il sanitario titolare ha assolto gli obblighi di informativa circa i rischi per la sicurezza sul lavoro e la conseguente adozione di idonee misure, come richiesto dalla normativa vigente.

La Federazione propone di inviare agli Ordini competenti una infor-

mazione scritta, via pec e con data certa, in cui vengono evidenziati il nominativo e l'eventuale iscrizione all'Albo del residente volontario, la durata della frequenza, il carattere volontario, l'assenza di qualsivoglia retribuzione, di obblighi di orari e di incarichi specifici. Tale comunicazione, a firma del direttore sanitario (o del medico veterinario tutor) non ha valore legale, ma è un atto di trasparenza e di chiarezza, che si prefigura di essere di ausilio in casi di contestazione sulla presenza, nelle strutture veterinarie, di soggetti che non possono essere equiparati a lavoratori. Un fac simile è sul portale www.fnovi.it ●



IL DOLORE NON SI FERMA DI NOTTE PERCHÉ DOVREBBE FARLO IL TUO FANS?

PREVICOX® LIBERA DAL DOLORE GIORNO E NOTTE

- Rapidamente, in pochi minuti dalla somministrazione
- Continuamente, 24 ore al giorno
- Con la massima tollerabilità, grazie all'azione mirata nei confronti della COX-2

CONTRO IL DOLORE A 360°



OSTEOARTRITE



PERI-OPERATORIO



DENTALE



Previcox®
firocoxib

TUTELA DELLA PROLE

Indennità di paternità? Dipende...

Un iscritto Enpav non ha diritto all'indennità di maternità sulla base di un generico ruolo di sostituto della madre. Anche per i padri liberi professionisti, la Corte Costituzionale richiede che si verifichino circostanze particolari.

di Danilo De Fino
Direzione Previdenza

La Corte di Cassazione, con una recente pronuncia del tutto favorevole all'Ente, ha chiuso una vicenda iniziata nel 2006 e originata da una istanza di indennità di maternità di un veterinario che, ritenendo di poter fondare la richiesta sulla base della sentenza della Corte Costituzionale del 14 ottobre 2005, n. 385, rivendicava la corresponsione della indennità di maternità a seguito della nascita del figlio.

La posizione dell'Ente, che aveva negato l'indennità ritenendo che non sussistessero i presupposti, è stata disattesa nel giudizio di primo grado, e poi accolta dal giudice di Appello, e ora confermata appieno anche dalla suprema Corte, nella sua funzione di garante della certezza nell'interpretazione della legge.

LA MATERNITÀ

Il riferimento è il Testo unico sulla tutela e il sostegno della maternità e della paternità (artt. 70 e 72 del Decreto Legislativo n. 151/2002). La norma riconosce alle libere professioniste l'indennità di maternità per i periodi di gravidanza e puerperio, comprendenti i due mesi antecedenti la data del parto o dell'adozione e i tre mesi successivi, nonché per i casi di adozione e affidamento preadottivo, disciplinandone la misura, e stabilendo i termini e le modalità di presentazione della domanda.

I LIBERI PROFESSIONISTI

La Consulta, con la pronuncia del 2005, trovandosi ad affrontare un caso di adozione, aveva dato il via libera al riconoscimento, *in alternativa alla madre*, anche al padre adottivo o affidatario che eserciti una libera professione, del diritto all'indennità, ex art. 72 del D.lgs 151/2002.

Il giudice delle leggi in sostanza aveva ritenuto che il non aver esteso ai liberi professionisti tale facoltà stabilita per i lavoratori dipendenti determinava una disparità di trattamento e, nel contempo, privava il libero professionista della possibilità di godere di quella protezione che l'ordinamento assicura in occasione della genitorialità, anche adottiva.

La Corte in definitiva dichiarava l'illegittimità costituzionale degli artt. 70 (filiazione biologica) e 72 (adozione e affidamento) del D.lgs. 151/2001 nella parte in cui, per i liberi professionisti, non prevedevano il diritto del padre di percepire, in alternativa alla madre, l'indennità di maternità. L'interesse preminente in tale materia, affermava la Corte, è la tutela della prole per cui "la delicata scelta di chi, assentandosi dal lavoro per assistere il bambino,



possa meglio provvedere alle sue esigenze, non può che essere rimessa in via esclusiva all'accordo dei genitori, in spirito di leale collaborazione e nell'esclusivo interesse del figlio”.

In conclusione, poi, la Corte faceva salva la discrezionalità del legislatore sollecitandone espressamente l'intervento per colmare il vuoto legislativo venutosi a creare in tale materia.

LA POSIZIONE DELL'ENPAV

L'Ente, nonostante l'assenza di obblighi al riguardo, non essendo parte in causa nel giudizio da cui era scaturita la sentenza impugnata davanti alla Corte Costituzionale, aveva ritenuto di accogliere le indicazioni della Consulta e di approntare, nel suo ambito procedurale, adeguata tutela, sia per la filiazione biologica, che per l'adozione.

In materia di **adozione e affidamento preadottivo** la situazione era abbastanza definita e precisata dalla sentenza citata. L'Ente ha pertanto riconosciuto, in alternativa alla madre, l'indennità al padre esercente la libera professione, qualora non fosse stata richiesta dalla madre libera professionista avente diritto.

Il problema, su cui la stessa Corte,

“Dopo il Giudice d'Appello, anche la Cassazione conferma l'interpretazione dell'Enpav”.

come evidenziato, aveva sollecitato l'intervento del Legislatore, riguardava l'ipotesi della **filiazione biologica**. La soluzione che l'Ente ha ritenuto più logica ed equilibrata è stata quella di riconoscere al padre libero professionista il diritto all'attribuzione dell'indennità di maternità anche per l'ipotesi nascita, in analogia con quanto previsto per il lavoratore dipendente dal menzionato Testo Unico del 2001 (art.28 ss.), solo in caso di morte, grave infermità della madre, abbandono o affidamento esclusivo del bambino al padre.

Giova ricordare inoltre che è stata presentata in Commissione Bilancio alla Camera, una proposta legislativa di emendamento in senso ampliativo degli artt. 70 e 72 citati, con la previsione dell'introduzione dell'indennità di paternità nelle medesime ipotesi sopra descritte, nel frattempo già disciplinate dall'Enpav.

LA VICENDA GIUDIZIARIA

Nel 2006 un veterinario aveva presentato un'istanza di corresponsione della indennità di maternità a

seguito della nascita del figlio, ritenendo di poter fondare la richiesta sulla base della descritta sentenza della Corte Costituzionale n. 385/2005.

L'Ente aveva respinto la richiesta, ritenendola esorbitante rispetto ai principi desumibili dal dettato della Corte Costituzionale.

L'iscritto, quindi, aveva presentato ricorso giurisdizionale presso il Tribunale competente per ottenere il riconoscimento del diritto ed il Giudice di primo grado, accogliendone l'istanza, aveva condannato l'Enpav alla liquidazione dell'indennità di maternità. L'Enpav, tuttavia, ritenendo non corretta l'interpretazione dell'art. 70 sopra citato emersa in sede processuale, proponeva appello trovando piena soddisfazione in tale grado di giudizio.

La tesi sostenuta dall'Ente evidenziava che l'indennità di paternità, per il caso dell'adozione e dell'affidamento preadottivo, presuppone che la madre sia titolare di un rapporto di lavoro quale titolo per la citata indennità e che vi abbia espressamente rinunciato in favore del padre libero professionista, mentre per la filiazione biologica, in analogia con quanto previsto per il lavoro dipendente, come ampiamente descritto, sarebbe dovuta spettare in caso di morte, grave infermità della madre, abbandono o affidamento esclusivo del bambino al padre.

Da ultimo, in sede di giudizio di legittimità, promosso dall'iscritto, la Cassazione ha respinto il ricorso per manifesta infondatezza, condannandolo anche al pagamento delle spese processuali. ●

INDENNITÀ DI PATERNITÀ

I padre libero professionista, in alternativa alla madre avente diritto, può richiedere l'indennità di maternità nei seguenti casi:

- **nascita**: in caso di morte, grave infermità della madre, abbandono o affidamento esclusivo del bambino al padre
- **adozione e affidamento preadottivo**: qualora non sia stata richiesta dalla madre libera professionista avente diritto.

INPS ED ENPAV A CONFRONTO

Il riscatto di laurea: prima ci pensi e più ti conviene

Per valutare la convenienza del riscatto degli anni di studio vanno considerati sia il periodo di anticipo del diritto alla pensione, sia la misura dell'assegno. I coefficienti attuariali del nostro Ente sono più favorevoli per i giovani.

di Sabrina Vivian
Direzione Centro Studi

Ci sono periodi della vita durante i quali non sono richiesti versamenti obbligatori e, quindi, al termine della vita lavorativa attiva, essi non verranno conteggiati ai fini dell'emolumento pensionistico.

Tali sono, ad esempio, i periodi di studio, di formazione, di astensione dal lavoro per maternità e paternità, di lavoro all'estero.

Per questi periodi, però, attraverso il meccanismo del riscatto contributivo, ai lavoratori è data la possibilità di acquistare il diritto a che siano conteggiati per intero, sia ai fini del diritto che della misura della pensione.

IL SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO

In realtà, oggi, nel sistema previdenziale pubblico, vi è la pos-

sibilità di riscattare gli anni di studio ancor prima di aver trovato la propria sistemazione lavorativa, anche con onere a carico di un terzo, normalmente i genitori dello studente.

In tal caso il costo è costituito dal versamento di un contributo per ogni anno da riscattare, pari al livello minimo imponibile annuo degli artigiani e commercianti moltiplicato per l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche dell'assicurazione generale obbligatoria (vigente nell'anno di presentazione della domanda).

Per il 2012 il reddito minimo annuo da prendere in considerazione ai fini del calcolo del contributo dovuto è pari a € 14.927,00: a questo importo va applicata l'aliquota del 33% e si ottiene il costo di un anno di riscatto.

Pertanto, chi volesse riscattare il periodo di laurea come inoccupato presentando domanda nel corso di quest'anno dovrebbe pagare, per un anno di corso riscattato, un importo pari a € 4.925,91 (per cinque, dunque, € 24.629,55).

In tal caso, però, l'onere deducibile fiscalmente non sarà più totale, come nel caso di riscatto "ordinario", ma ridotto al 19%, e sarà riconosciuta la possibilità di pagamento rateale fino a 10 anni senza conteggio di interessi.

Naturalmente, anche per un professionista, nel caso di riscatto prima dell'inserimento nel mondo del lavoro, i versamenti verranno effettuati all'INPS, non essendo ancora possibile l'iscrizione alla propria Cassa di riferimento.

Nel caso specifico di un Medico Veterinario, una volta regolarizzato l'iscrizione all'Enpav, potrà chiedere la ricongiunzione contributiva e ottenere un unico conteggio del cumulo contributivo.

In realtà la riforma ad opera del Ministro del Lavoro Fornero nel sistema pensionistico pubblico ha spostato di molto i limiti di convenienza del riscatto.

L'allungamento della vita lavorativa previsto dalla riforma Fornero, infatti, ha cambiato lo scenario e i metodi di calcolo. Nel sistema pensionistico pubblico, a decorrere dal 1° gennaio 2012, in



linea di massima, i soggetti che hanno iniziato a contribuire dal 1° gennaio 1996, possono conseguire il diritto alla pensione anticipata con oltre 42 anni di anzianità se uomini e oltre 41 anni se donne. A titolo meramente esemplificativo ne consegue che solo chi si è laureato in corso troverà effettiva convenienza dal riscatto dal punto di vista dell'anticipo dell'uscita dal lavoro. Dal punto fiscale permangono invece i vantaggi derivanti dalla deducibilità dell'onere versato a titolo di riscatto, essendo assimilato ad una contribuzione previdenziale obbligatoria. Possiamo analizzare i dati in base alle elaborazioni di Progetica, azienda indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria (tenendo conto che le simulazioni di Progetica considerano per il PIL un incremento annuo dello 0,4% - in realtà, quindi, superiore a quello realiz-

zato negli ultimi anni dall'Azienda Italia - e, per le retribuzioni, dell'1% in termini reali, cioè al netto dell'inflazione, sino ad arrivare a un reddito finale pari a 36mila Euro).

Un trentenne che si è laureato in corso e ha iniziato a lavorare a ventidue, per esempio, potrà andare in pensione tre anni e mezzo prima.

Se, invece, ha cominciato a 25, com'è più probabile, il riscatto non gli permetterà di anticipare il pensionamento.

Un quarantenne e un cinquantenne potranno smettere 4 anni e 6 mesi prima, sempre che abbiano cominciato a lavorare immediatamente dopo la laurea.

Invece, con il riscatto si avrebbe in tutti i casi un aumento della "ricchezza a vita media", valore che corrisponde all'importo annuale del vitalizio moltiplicato per il periodo in cui si ipotizza che possa venire incassato in base alle aspettative di vita.

Per chi anticipa il pensionamento solitamente diminuisce il tasso di sostituzione, ovvero il rapporto tra pensione e ultima retribuzione, ma l'assegno sarà percepito per maggior tempo.

L'aumento varia in funzione dell'età, del genere e della categoria professionale.

Così, per esempio, per un dipendente quarantenne con inizio della contribuzione a 25 anni e riscatto di 4 anni di laurea, aumen-

terà del 12% la somma di tutti i vitalizi incassati dal momento del pensionamento fino alla vita media attesa.

Il riscatto può essere richiesto in qualsiasi momento e può riguardare l'intero periodo di studi o solo parte del periodo, ma il costo totale del riscatto, che ricade per intero sul richiedente, aumenta quanto più vicina è la data della pensione.

Corre l'obbligo di specificare che i dati sopracitati non provengono da elaborazioni Enpav, ma esclusivamente dagli studi e dalle proiezioni dell'agenzia Progetica, che Enpav si è limitato a riportare.

IL SISTEMA ENPAV

Anche l'Enpav dà la possibilità ai Medici Veterinari di riscattare l'intera durata del corso di laurea in Medicina Veterinaria (oltre al servizio militare obbligatorio). Ci sono, però, alcune differenze rispetto al sistema pubblico, che di seguito elenchiamo.

- 1) Possono presentare domanda di riscatto tutti gli iscritti attivi con almeno tre anni di iscrizione all'Enpav, anche non continuativi.
- 2) Il riscatto non può essere parziale. Devono essere riscattati tutti e 5 gli anni del corso legale di laurea o l'intero anno di servizio militare. Unica eccezione è rappresentata dalla coincidenza di periodi contributivi. In altri termini nel caso in cui i 5 anni di laurea coincidano con tre anni di versamenti contributivi all'INPS, l'Enpav riconoscerà esclusivamente i due anni non coincidenti.
- 3) Il calcolo dell'onere da pagare, a titolo di riserva matematica,

presuppone un reddito professionale minimo pari, per il 2012, ad € 14.700;

4) È comunque dovuto un onere minimo pari, per ogni anno, alla contribuzione minima prevista nell'anno della domanda. Per il 2012 l'onere minimo da pagare per ogni anno riscattato è € 2.131,50);

5) È possibile il pagamento dell'onere in un numero massimo di rate bimestrali pari al numero delle mensilità riscattate (5 anni di laurea equivalgono a 60 rate bimestrali) con l'applicazione di interessi al tasso del 2%.

Il riscatto degli anni di laurea, oltre a determinare un aumento della misura della pensione, consente:

- un anticipo di pensione per coloro che si sono iscritti all'Enpav dopo i 30 anni. Si evidenzia, infatti, che il diritto a pensione di vecchiaia anticipata si acquisisce a 60 anni di età e almeno 35 anni di contribuzione. Ne consegue che, per tutti coloro che si sono iscritti all'Enpav dopo i 30 anni di età, il riscatto degli anni di laurea consente matematicamente un anticipo di pensione da uno fino a cinque anni;
- un anticipo di pensione al 100%. Si ricorda, infatti, che il diritto alla pensione piena si acquisisce con 40 anni di contribuzione ed almeno 60 anni di età o con 68 anni di età e 35 anni di contribuzione. Considerando che l'età media di prima iscrizione Enpav è di circa 27 anni, un iscritto "tipo", riscattando 5 anni di laurea potrà usufruire di un tratta-

mento pensionistico al 100% a 62 anni.

Al fine di valutare la convenienza del riscatto è essenziale, quindi, considerare sia il periodo di anticipo del diritto a pensione, sia la misura della pensione con e senza riscatto. Appare evidente che se, ad esempio, un libero professionista di 55 anni, con un importo stimato di pensione annuale di circa € 15.000, con il riscatto del corso di laurea anticipa di 3 anni la data di pensionamento, il costo per l'Ente è rappresentato, in termini reali, da circa 54.000 € così composto:

- pensione annuale € 15.000 x 3 annualità anticipate = € 45.000
- considerando che il veterinario sospenderà tre anni prima una contribuzione media annuale di circa € 3.000, si realizzerà una minore entrata Enpav di € 9.000.

In questo caso dovremo attenderci un onere da pagare piuttosto elevato.

Diverso è il caso di un giovane con un reddito professionale basso e quindi un valore atteso di

pensione annuale pari a circa € 7.000, con una contribuzione media annuale di € 2000. A parità di periodo di anticipazione (tre anni), il costo per l'Ente sarà sensibilmente inferiore.

In questa ipotesi il contribuente dovrà pagare un onere decisamente più basso rispetto al collega più anziano. A questo si aggiunga che i coefficienti attuariali di calcolo sono più favorevoli per il giovane in quanto ha una minore probabilità di raggiungere l'età pensionabile (in quanto raggiungibile nel lungo termine) e quindi una minore possibilità di usufruire dei benefici del riscatto. Questo aspetto evidenzia l'importanza di pensare al proprio trattamento pensionistico prima del termine della propria vita attiva, ma piuttosto all'inizio di essa.

Il proprio assegno pensionistico va, infatti, costruito durante la propria vita lavorativa e va vissuto come un investimento continuativo e non come una meta troppo lontana per essere considerata. ●

L'ENPAV NELLA ROSA DELLE CASSE TRASPARENTI

Sono solo sette le casse di previdenza che hanno pubblicato online il Bilancio Preventivo del 2012. L'Enpav è fra queste e per questo ha meritato un plauso dal Sole 24 Ore. Non è la prima volta che il quotidiano economico mette a confronto i 18 enti di previdenza privatizzati e colloca il nostro fra i "più ligi e trasparenti", insieme a commercialisti, ragionieri, medici, consulenti del lavoro, agronomi e infermieri (Rilevazione Plus24-Amf). Un documento importante il bilancio previsionale, soprattutto alla luce della prova-sostenibilità chiesta dal Governo, senza dimenticare i continui appelli alla trasparenza da parte della Commissione parlamentare di vigilanza. (si veda la sezione "I numeri dell'Ente" di www.enpav.it)



SOMMARE I CONTRIBUTI

Ricongiunzione o totalizzazione?

Sono le due strade per recuperare i versamenti effettuati presso Enti diversi. In un caso i versamenti vengono trasferiti all'Ente dove il contribuente risulta iscritto. Nell'altro caso i contributi rimangono dove sono stati versati, ma saranno cumulabili.

a cura della Direzione Studi

Accade frequentemente che un professionista durante la sua vita lavorativa abbia fatto esperienze diverse, sia come lavoratore dipendente sia come libero professionista. In tal caso avrà effettuato i versamenti contributivi presso diverse gestioni previdenziali, ad esempio Inps, Inpdap, Enpav, sia per periodi temporalmente sovrapposti sia per periodi di contribuzione consequenziali tra loro. Qualora il lavoratore non abbia acquisito presso nessuno degli Enti di previdenza un trattamento pensionistico, può fare ricorso a due istituti differenti: la ricongiunzione e la totalizzazione.

Il Legislatore ha voluto infatti consentire a tutti i lavoratori di utilizzare le posizioni contributive, temporal-

mente non sovrapposte, maturate nelle diverse gestioni previdenziali al fine di ottenere un'unica pensione.

Diverso è il caso di coloro che, avendo versato i contributi in più Enti, abbiano maturato il diritto alla pensione presso ciascun Ente di previdenza, in quanto per essi è prevista la cumulabilità dei trattamenti pensionistici.

Come accennato, per poter recuperare i versamenti effettuati presso diversi Enti, si possono seguire due strade alternative: quella della ricongiunzione (L. 45/90) e quella della totalizzazione (D.Lgs. 42/2006).

I due istituti, sebbene tendano verso la stessa finalità dell'unica pensione, tuttavia sono profondamente diversi nella loro disciplina.

Con la **ricongiunzione** i contributi vengono **trasferiti** presso un unico Ente di previdenza, quello dove il richiedente è ancora iscritto, mentre invece deve es-

sersi chiusa la posizione previdenziale presso l'Ente dal quale i contributi vengono trasferiti. La ricongiunzione è onerosa per il richiedente, in quanto, poiché essa comporta l'aumento dei contributi utili al calcolo dell'assegno pensionistico presso un unico Ente, è necessario ricostituire una riserva matematica. I requisiti del pensionamento ed il regime di calcolo sono quelli previsti dalla normativa vigente presso la gestione in cui è stato effettuato il trasferimento della contribuzione. La pensione viene erogata dalla gestione presso la quale sono stati trasferiti i contributi.

Scopo della **totalizzazione**, invece, è quello di **cumulare figurativamente** la contribuzione delle diverse gestioni al fine di maturare il diritto a un'unica pensione, ma i contributi rimangono accreditati presso ciascun ente. Nessun onere è previsto a carico per l'iscritto. Sono previsti, per la totalizzazione, requisiti anagrafici e contributivi specifici: 65 anni di età e 20 anni di contributi, oppure 40 anni di contribuzione senza limiti di età.

L'importo della pensione totalizzata è pro quota a carico di ciascuna gestione previdenziale, in base ai rispettivi periodi di contri-



buzione maturati. Il metodo di calcolo applicato è quello contributivo.

In particolare le Casse dei professionisti applicano il sistema di calcolo contributivo in base ai seguenti parametri:

- Ai fini della determinazione del montante contributivo si considerano i contributi soggettivi versati, compresi quelli versati a titolo di riscatto; sono esclusi i contributi versati a titolo integrativo e di solidarietà;
- Sui contributi sarà calcolato un tasso annuo di capitalizzazione pari al 90% della media quinquennale del tasso di rendimento del patrimonio netto investito con riferimento al quinquennio precedente. Viene in ogni caso garantito un tasso minimo di capitalizzazione pari all'1,50% annuo;
- Il montante individuale così ottenuto sarà poi moltiplicato per il coefficiente di trasformazione relativo all'età del soggetto al momento del pensionamento;
- L'ammontare della pensione viene poi maggiorato in relazione all'anzianità contributiva maturata presso l'Ente previdenziale.

Inoltre, con esclusivo riferimento alle Casse, è prevista una "clausola di salvaguardia" per coloro che abbiano maturato un requisito contributivo uguale o superiore a quello minimo richiesto ai fini della pensione previsto della Cassa di appartenenza. Questa clausola di salvaguardia permette di utilizzare il metodo di calcolo retributivo in proporzione alla contribuzione minima richiesta per un'eventuale pensione non totalizzata, fino alla totale scomparsa, in casi limite, della quota contributiva. Una recente pronuncia della

Corte Costituzionale (La sentenza n° 8 depositata il 20 gennaio u.s.) ha, tra l'altro, confermato la correttezza del calcolo contributivo applicato dalle Casse.

In definitiva, a norma dell'art.4, comma 3, del D.Lgs. 42/2006, anche qualora il pensionando fosse iscritto alla Cassa da un'epoca così remota da farlo rientrare in un precedente regime di calcolo pensionistico, il regime di totalizzazione determina l'automatico passaggio al regime attuale.

L'onere della pensione totalizzata rimane a carico delle singole gestioni in relazione alle rispettive quote, mentre il pagamento è effettuato sempre dall'INPS a prescindere che la contribuzione sia stata versata presso tale Istituto.

Il pagamento della pensione totalizzata avviene 18 mesi dopo il raggiungimento dei requisiti.

La riforma attuata dal Ministro del Lavoro Fornero ha modificato i

requisiti per l'accesso alla totalizzazione eliminando il limite minimo degli anni da totalizzare che era pari a tre anni di contribuzione non coincidenti. La circolare 35/2012 dell'INPS, recante spiegazioni sulle innovazioni introdotte dai recenti Decreti Legislativi in materia previdenziale, specifica che "a decorrere dal 1° gennaio 2012, è data facoltà di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti, ancorché inferiori a tre anni, al fine del conseguimento di un'unica pensione di cui al d. lgs. n. 42 del 2006 e successive modificazioni.

Tenuto conto che la disposizione di cui sopra ha solo soppresso il requisito contributivo minimo per l'accesso al regime di totalizzazione, nulla è innovato rispetto ai requisiti anagrafici e contributivi richiesti per il diritto alle prestazioni pensionistiche di cui al d. lgs n. 42 del 2006." ●

CONTRIBUTI MINIMI 2012

In aprile, l'Enpav farà recapitare i bollettini M.Av. per la riscossione dei contributi minimi dell'anno 2012. I contributi saranno riscossi in **due rate**, con scadenza **31 maggio e 31 ottobre 2012**. Verseranno invece in 3 rate (31 maggio, 31 luglio e 31 ottobre 2012) coloro che hanno inoltrato la richiesta entro il 30 marzo 2012. Da quest'anno c'è una importante novità: i M.Av potranno essere pagati sia presso un qualsiasi sportello bancario, senza alcun costo aggiuntivo per il contribuente, **sia presso gli uffici postali**. In questo caso le spese postali saranno a carico dell'iscritto.

Contributo Soggettivo	€ 1.690,50
Contributo Integrativo	€ 441,00
Contributo di indennità di maternità	€ 55,00
Totale	€ 2.186,50

Agevolazioni per coloro che si iscrivono con meno di 32 anni di età:

- il primo anno di iscrizione (12 mesi) è completamente gratuito;
- per il secondo anno di iscrizione (12 mesi), il contributo soggettivo e integrativo sono ridotti (33% di quelli ordinari);-per il terzo e quarto anno di iscrizione (24 mesi) al riduzione è pari al 50%.

RISCOSSO IL 70% DEI CONTRIBUTI ENPAV

La prescrizione dei crediti contributivi

Allo studio dell'Ente un progetto di convenzione con l'Agenzia delle Entrate per consentire alle Casse di accedere rapidamente ai dati reddituali degli iscritti.

a cura della Direzione Contributi

Con la recentissima sentenza n. 4107/12, depositata il 14 marzo u.s., la quinta sezione civile della Corte di Cassazione ha chiarito quale sia il termine da cui decorre la possibilità per le Casse di azionare i crediti contributivi.

Si è, infatti, ribadito l'orientamento prevalente in giurisprudenza, secondo cui il termine prescrizione della azione deve esser fatto risalire all'invio della comunicazione reddituale alle Casse da parte degli iscritti, senza possibilità di farlo avanzare sino all'eventuale accertamento di un maggior reddito rispetto a quello dichiarato.

Nello specifico, la Suprema Corte ha respinto il ricorso presentato dalla Cassa Forense, che aveva impugnato la decisione della Corte d'Appello di Milano sulla controversia con un iscritto, il quale aveva dichiarato, nella comunicazione alla Cassa, un reddito imponibile minore di quello effettivo.

Il principio generale prevede che la prescrizione contributiva sia decennale, ma l'art. 3, comma 9 lettera a) della Legge 335/1995, ha abbreviato a 5 anni il termine prescrizione dei crediti contributivi degli Enti previdenziali.

L'Ente di previdenza forense sosteneva che la prescrizione dei crediti contributivi dovesse ritenersi sospesa in caso di dichiarazioni difformi rispetto a quelli dichiarati al Fisco e iniziasse a decorrere dal momento in cui la Cassa creditrice veniva a conoscenza del maggior reddito non dichiarato.

Tale interpretazione sembrava trovare conforto nell'art. 2941 del Codice Civile, che prevede la sospensione della prescrizione tra le parti quando il debitore "...ha dolosamente occultato l'esistenza del debito (...) finché il dolo non sia stato scoperto".

Ma la Suprema Corte ha richiamato la normativa di riferimento (Legge 576/1980 "Riforma del sistema previdenziale forense", articoli 17 e 23), che fissa il termine di decorrenza sempre e inevitabilmente alla data di invio della comunicazione annuale. Il termine di prescrizione parte, quindi, dal momento dell'invio della comunicazione da parte dell'iscritto.

"Fissarlo dal diverso termine in cui la Cassa viene a conoscenza dei maggiori redditi - scrive il relatore della motivazione - introdurrebbe nell'ordinamento una pericolosa incertezza e un indubbio margine di arbitrio sui tempi dei controlli".

Di contro, la Cassa Forense ha rap-

presentato l'effettiva difficoltà, o quasi impossibilità materiale, di verificare, entro breve tempo, la congruità di tutte le comunicazioni degli iscritti incrociandole con i documenti fiscali.

Ma già nella sentenza 9113/07, gli ermellini avevano evidenziato che "la giurisprudenza di questa Corte ha più volte affermato che l'operatività della causa di sospensione della prescrizione di cui all'art. 2491 del Codice Civile, n°8, ricorre quando sia posto in essere dal debitore un comportamento tale da comportare per il creditore una vera e propria impossibilità di agire, e non una mera difficoltà di accertamento del credito".

Avendo quindi la Cassa la possibilità oggettiva di incrociare i dati dichiarati dall'iscritto con quelli dell'Agenzia delle Entrate, viene quindi a cadere il presupposto di applicazione dell'articolo.

Vero è che, troppo spesso, le Casse devono fare i conti con la lentezza burocratica dell'Agenzia delle Entrate.

La sentenza della Cassazione è, in realtà, in linea con quanto previsto dal Regolamento di attuazione dell'Enpav che, all'articolo 14, 2° comma (Prescrizione dei contributi), prevede che "Per i contributi, gli accessori e le sanzioni,

dovuti ai sensi del presente Regolamento, la prescrizione decorre dalla data di trasmissione all'Ente, da parte dell'obbligato, della dichiarazione (...)”.

Per la Cassa dei veterinari, quindi, si tratta di una conferma della correttezza della propria disciplina normativa.

I controlli effettuati dall'Enpav sulla veridicità delle dichiarazioni effettuate dagli iscritti sono, del resto, puntuali e le sanzioni per eventuali falsificazioni chiaramente segnalate. Occorre specificare che la disciplina in esame, valevole per Cassa Forense come per l'Enpav, contiene chiara la distinzione tra “comunicazione omessa” e “comunicazione non conforme al vero” e consente quindi di riferire solo alla prima ipotesi di esclusione del decorso del termine prescrizione.

All'articolo 19, 5° comma, (Comunicazioni obbligatorie all'Ente - Sanzioni - Controlli), si specifica che *“la ritardata, omessa o infedele comunicazione (...) comporta la sanzione nel primo caso pari al 10% del contributo soggettivo eccedente dovuto dal contribuente, ridotta al 5% se la dichiarazione viene presentata entro 45 giorni dalla scadenza del termine; nel secondo caso pari al 20% del contributo soggettivo eccedente dovuto dal contribuente e nel terzo caso pari al 100% del contributo evaso, ridotta al 30% in caso di adesione all'accertamento compiuto dall'Ente”*.

Inoltre, l'Ente si avvale di uno specifico Organismo Consultivo dedicato agli accertamenti fiscali, il cui operato permette un controllo rapido e preciso sulle dichiarazioni degli iscritti.

A fine 2011, l'esame dei risultati relativi agli accertamenti compiuti

con l'ausilio dell'Organismo riguardanti i Modelli 1 dal 2001 al 2005, ha rilevato che, per quanto riguarda il totale degli accertamenti effettuati nel quinquennio, è stato riscosso circa il 70% (ossia € 875.797,00) di quanto richiesto (€ 1.177.544,00). I contributi non ancora recuperati sono oggetto dell'attività di recupero crediti compiuta dall'Ente.

Dai dati risulta evidente l'importanza, per l'Ente, di un controllo puntuale ed efficace per il recupero di quanto dovuto, nel rispetto anche dei Medici Veterinari in regola.

Non a caso è allo studio un progetto di Convenzione tra le Casse previdenziali e l'Agenzia delle Entrate al fine di disciplinare le modalità procedurali e tecniche per consentire ad ogni Ente di accedere rapidamente ai dati reddituali dei propri iscritti. Tra le modalità di messa a disposizione delle informazioni fiscali vi è anche allo studio la possibilità di uno stabile collegamento “on line” con l'Anagrafe Tributaria che consentirebbe l'acquisizione dei dati in tempo reale, superando, quindi, qualsiasi eventuale problema di prescrizione. ●

CHIESTA LA MODIFICA DEL DECRETO FISCALE

Non ricominciamo con l'elenco Istat

Nel decreto fiscale rispunta un'insidia. Un articolo richiama il famigerato elenco Istat.

Le casse di previdenza dei professionisti hanno chiesto la modifica del decreto fiscale (decreto legge n. 16/2012) che rispolvera l'elenco Istat in cui sono inserite centinaia di amministrazioni pubbliche soggette a vincoli di spesa per non alterare il quadro della finanza pubblica. Ma le Casse, si sa, sono privatizzate e non incidono sui conti dello Stato. L'Adepp si fa forte di due vittorie presso il Tar del Lazio, due sentenze che hanno escluso le casse dall'elenco Istat e, per voce del presidente Andrea Camporese, l'Associazione delle casse previdenziali ha già messo le mani avanti: “Ci sono normative specifiche che tutelano la nostra autonomia. Chiederemo uno specifico chiarimento”. Dubbi sono

stati espressi per iscritto al Governo anche dall'ufficio Bilancio del Senato: «Andrebbe chiarito l'ambito applicativo della norma, in quanto la definizione “in materia di finanza pubblica” appare essere di contenuto generico e potrebbe dare luogo a dubbi interpretativi rispetto alle tipologie di disposizioni che, trattando di finanza pubblica, devono essere applicate agli enti e soggetti interessati». È proprio il concetto esteso di “finanza pubblica” che viene criticato. Il Tar ha stabilito che è illegittimo l'inserimento in quell'elenco e se il provvedimento verrà confermato dal Consiglio di Stato le Casse saranno più tranquille. E più forti nella trattativa con il Ministro Fornero sulla stabilità a 50 anni. ●

LA NOSTRA PROFESSIONE E L'AMBIENTE

Gestire i rifiuti veterinari in una zootecnia eco-sostenibile

Raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti agricoli. Il protocollo d'intesa sottoscritto con la Provincia di Macerata è uno dei primi casi in Italia che contempla anche la gestione dei rifiuti derivanti dalle attività veterinarie.

di Giovanni Cervigni
Presidente Ordine di Macerata

La Provincia di Macerata ha firmato un protocollo d'intesa per la gestione dei rifiuti agricoli e veterinari, insieme alle organizzazioni di settore e al nostro Ordine provinciale.

Il presidente **Antonio Pettinari** ci ha convocato il 9 marzo per la conferenza stampa di presentazione dell'intesa, insieme ai rappresentanti di Coldiretti, Confederazione agricoltori, Unione agricoltori e Copagri. "L'impresa agri-

cola - ha dichiarato - benché non produca rifiuti in misura maggiore di altre attività, è quella che più di altre trova difficoltà, sia nella fase di smaltimento, sia nell'affrontare le tante incombenze che le normative regionali, nazionali e comunitarie impongono a tutela della salubrità". Il dirigente del settore Ambiente, **Luca Addei**, con il quale abbiamo collaborato per l'aspetto tecnico dell'accordo, ha sottolineato che "il sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli persegue tre scopi: aumentare l'efficacia dei controlli pubblici, semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese agricole, favo-

rire il raggiungimento degli obiettivi per la raccolta differenziata". Nel maceratese operano attualmente circa seimila imprese agricole e circa 2.800 sono gli allevamenti che, grazie all'iniziativa della Provincia volta ad implementare e migliorare il servizio su tutto il territorio provinciale, trovano ora agevolazioni nell'espletare i vari adempimenti amministrativi connessi allo smaltimento dei rifiuti. Ai singoli agricoltori e allevatori viene richiesta, senza alcun onere da parte loro, la sola sottoscrizione di un modulo di adesione al servizio presso uno dei centri di conferimento. La gestione dei rifiuti agricoli, infatti, viene effettuata presso specifici centri di conferimento fissi e mobili gestiti da cooperative agricole, Consorzi agrari, rivenditori di prodotti per agricoltura o altri gestori di centri di stoccaggio.

Sul territorio della provincia di Macerata sono presenti 18 centri di conferimento che, a loro volta, sono convenzionati con i Consorzi obbligatori ai quali inviano periodicamente i rifiuti raccolti per il successivo smaltimento o recupero. Sono una ventina le tipologie dei rifiuti che il protocollo d'intesa prevede, in particolare oli e filtri di motori agricoli, batterie esauste, pneumatici, contenitori vuoti di fitofarmaci e farmaci veterinari, materiale plastico e tubi in pvc per irrigazione, imballaggi e rifiuti di imballaggi, materiali ferrosi, oli e grassi vegetali esausti. Condividiamo con il presidente Pettinari il principio che in un territorio, come quello maceratese, dove l'attività agricola è ancora molto diffusa, la corretta gestione dei rifiuti agricoli risulta fondamentale nella tutela del paesaggio e dell'ambiente più in generale. ●



NORMATIVA FARMACO

Non arrivare impreparati al 2013

Un successo l'incontro "La legislazione sul farmaco: difficoltà applicative e novità nel settore degli animali da reddito". Dibattito vivo e una forte partecipazione dei colleghi.

di Daniele Rossi

Presidente Ordine dei Veterinari di Piacenza

Novità in vista per l'utilizzo del farmaco in allevamento: entro il 2013 ci sarà un nuovo quadro normativo europeo che riguarderà anche i mangimi medicati e la lotta all'antibiotico-resistenza. Il 15 marzo scorso, il nostro Ordine ha organizzato un

focus sulla situazione attuale per aggiornare i professionisti su quanto è in fase di elaborazione a livello comunitario. Relatrice dell'incontro è stata **Eva Rigonat**, coordinatrice del Gruppo Farmaco della Fnovi, e dirigente veterinario dell'Ausl di Modena. Con il Trattato di Lisbona spetta all'Unione europea legiferare direttamente in materia di salute pubblica, demandando al legislatore nazionale il compito meramente applicativo di quanto determinato. Il quadro nazionale in materia di legislazione sul farmaco per gli animali da reddito, oggi, è già complesso e poco armonizzato: declinando il recepimento

delle norme comunitarie precedenti, infatti, sono stati introdotti, negli anni, controlli gravosi per la gestione dell'allevamento che talvolta neppure si traducono in un'effettiva efficace azione di farmaco-sorveglianza e soprattutto, non si basano sull'analisi del rischio.

"Il principio su cui si fonda la normativa attuale e che resta immutato - ha sottolineato la collega Rigonat - è la richiesta a tutti i veterinari di promuovere, attraverso l'esercizio della professione, la sicurezza alimentare, la sanità animale, il controllo dell'antibiotico-resistenza e il benessere animale. Parlare di problematiche a livello periferico di applicazione della normativa sul farmaco ad una platea di veterinari - ha proseguito - significa parlare della 'pratica' del farmaco veterinario ad una stessa categoria professionale presente sia nel ruolo del controllore che del controllato", intendendo in questo rispettivamente i medici veterinari pubblici ed i professionisti che sempre più sono presenti in azienda come veterinari aziendali.

Le nuove norme non modificano l'impostazione di fondo, né riducono le gravose responsabilità di entrambi i profili; si prefigurano, invece, alcune difficoltà applicative, oltre che qualche possibilità di semplificare e armonizzare il contorto sistema attuale. In questo contesto, riteniamo indispensabile costruire un sistema armonizzato tra i diversi professionisti, allevatori compresi. È proprio con l'obiettivo di rendere concretamente fattibile un sistema organizzato e maggiormente coordinato che l'Ordine stesso promuove incontri formativi e di aggiornamento. ●



Foto di gruppo del CD: Daniele Rossi Presidente, Paola Gherardi Vice, e i consiglieri: Medardo Cammi, Angelo Romanelli, Daniele Orsi; il tesoriere: Alberto Conti e il segretario: Cecilia Meazza. I revisori dei conti sono: Germano Velini, Alessandro Chiantante, Elena Gandolfi, Emanuela Gioia.

TERZO MANDATO

L'Ordine di Avellino ricomincia da tre

Si vuole che l'Ordine sia punto di riferimento per la veterinaria irpina, che ci sia sempre più sinergia tra libera professione e lavoro dipendente, perché solo una corale e fattiva partecipazione e integrazione può portare ad una crescita, come individui e come categoria.

di Carmine Cucciniello

Vice Presidente Ordine dei Veterinari di Avellino

Terzo mandato per la squadra dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Avellino. Si ricomincia anche questa volta con il gruppo già sperimentato. La riconferma è arrivata con un consenso plebiscitario e ciò testimonia l'apprezzamento per quanto di buono fatto, ripaga l'impegno profuso di chi si è proposto a rappresentare umilmente e degnamente la professione e i professionisti irpini, ma, nello stesso tempo, obbliga ancor più l'inossidabile presidente e il suo gruppo, a continuare il percorso già avviato con rinnovati stimoli e con lo stesso entusiasmo di sempre. Molto è stato fatto e tanto ancora c'è da fare. Avevamo ereditato un Ordine professionale relegato in seconda fila, marginalizzato nelle scelte politiche e strategiche dallo strapotere degli Ordini metropolitani con elevato numero di iscritti. Abbiamo speso le nostre energie e impegnato, cercando tra i propri iscritti, le migliori figure professionali provenienti dal mondo universitario, dalla libera professione e dalla pubblica ammini-

strazione, creando una fucina di idee valide, innovative ed attuabili che hanno sovvertito la logica del "numero degli iscritti".

Finisce il periodo di oscurantismo ed ecco così che iscritti al nostro Ordine siedono a rappresentare la categoria professionale tutta, in commissioni regionali, universitarie e nazionali: da quelle regionali sulla Sanità Pubblica Veterinaria, al randagismo, all'Igiene Urbana a quella universitaria per gli Esami di Stato e così via fino ad avere un consigliere eletto in seno alla Fnovi (Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani). Ottenuta visibilità e credibilità, è stato possibile organizzare nella nostra Irpinia sia eventi scientifici di levatura nazionale sia corsi di aggiornamento, riconosciuti dal Ministero della Salute ai fini dei crediti formativi, avvalendosi di docenze qualificate provenienti da ogni parte d'Italia. Questo ha evitato la diaspora dei veterinari irpini, ma anche dei colleghi campani e delle regioni limitrofe, i quali hanno potuto partecipare ai nostri corsi, verso regioni del centro-nord, ove si concentra per lo più l'attività convegnistica. Siamo partiti da un requisito essenziale: l'Ordine professionale, in quanto Ente di diritto pubblico.

Molto si è lavorato nel "riabilitare" la centralità del medico veterinario nella filiera agro-alimentare e nella tutela della salute pubblica, aprendo le porte alla collaborazione proficua con altri Ordini professionali, fra tutti l'Ordine dei Medici Chirurghi e quello degli Agronomi, a vario grado e modo impegnati sulle stesse tematiche e sul raggiungimento degli stessi obiettivi di garanzia per la salute del cittadino. Si è contribuito, impegnando oltremodo la competenza e la conoscenza dei colleghi presenti sul territorio, a far convertire le produzioni familiari in piccole aziende (vedi caseifici aziendali) e a far nascere Associazioni di produttori, da quella del formaggio di Carmasciano a quella del caciocavallo piuttosto che quella del miele, al fine di promuovere e tutelare, certificandoli, i prodotti tipici irpini. Convinti come siamo che "fare e non comunicare, è come non fare".

Quella delle certificazioni, poi, è stata una geniale intuizione: non potendo tali prodotti raggiungere lo status di D.O.P., D.O.C o I.G.P. che sia, per limiti di produzione e costi di procedura, si è identificato il prodotto come tradizionale". Ci si è adoperati nello spiegare e consigliare gli Enti locali, Comuni

in primis, su leggi, norme e procedure sempre più europeistiche, per affrontare al meglio problematiche di notevole impatto sociale quali il randagismo o non da meno la tutela e la promozione del territorio e la tipicità dei prodotti tradizionali, con l'ambizioso fine di incrementare un turismo enogastronomico sì, ma eco compatibile. Riteniamo sia molto importante dare spazio e certezza di ascolto a tutti gli iscritti che manifestano una proposta, un problema, una necessità ed evidentemente una critica. La stessa com-

posizione del nostro Consiglio, che vede la partecipazione di colleghi impegnati in tutti i campi della professione, è espressione del nostro intento di tutelare gli interessi di tutti e di dare sempre più visibilità al Medico Veterinario. Nella consapevolezza del suo compito istituzionale, l'Ordine si mette a fianco dei giovani laureati. Verranno pertanto istituite, grazie ad una accorta gestione economica, delle borse di studio che permetteranno ai vincitori di partecipare a stage o a master specialistici così da settorializzare una pro-

pria competenza ed essere competitivi sul mercato del lavoro. Sono stati creati gruppi di studio, ed altri se ne formeranno, per ciascuna disciplina professionale con il compito di elaborare idee, proporre iniziative, approfondire tematiche professionali, confrontarsi su leggi e norme, per poter essere referenti degli altri colleghi. Si sta lavorando all'ambizioso progetto di costituire un centro di riferimento regionale per la sicurezza dei prodotti alimentari tradizionali e soprattutto si cerca di fare in modo che la sede sia Avellino. ●

ALTA TRACCIABILITÀ

Il veterinario baluardo dei prodotti tipici

La sanità veterinaria, pubblica e privata, deve riscoprire e valorizzare il proprio ruolo a sostegno dell'economia del territorio e delle produzioni locali. In Irpinia il centro di riferimento regionale dei prodotti tipici.

di Vincenzo D'Amato
Presidente Ordine dei Veterinari di Avellino

L'Irpinia si è candidata ad essere centro di riferimento regionale per i prodotti ad alta tracciabilità. Il progetto parte da lontano e vuole unire gli allevatori sotto un unico marchio di qualità, evitando la massificazione. L'iniziativa è stata resa pubblica l'11 marzo, nel corso di un incontro che si è svolto a Laceno (Avellino) e che ha registrato la partecipazione di colleghi



provenienti da tutt'Italia. Come medici veterinari siamo impegnati ad accrescere l'interesse attorno ai prodotti tipici locali di cui la nostra provincia è ricca, ma che non sono conosciuti e visibili come meritano. Si vorrebbe realizzare un "consorzio d'Irpinia", dove tutti lavorano per la realizzazione di prodotti diversi, ma con lo stesso marchio di qualità. Il progetto è piaciuto al presidente della Commissione regionale Agricoltura, Pietro Foglia, che durante i lavori ha annunciato un ulteriore incontro a Napoli, in Regione, e collaborazioni con l'Università Federico II di Napoli e l'Istituto Sviluppo Risorse Agricole. Il progetto prevede anche il coinvolgimento delle aziende produttrici. A Laceno, la presenza del presidente Fnovi, Gaetano Penocchio, ha messo l'accento sul ruolo del medico veterinario nei confronti del territorio e del tessuto produttivo. Antonio Limone, consigliere Fnovi e Commissario dell'istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno, ha evidenziato la necessità di contenere il numero di laureati e di indirizzare i medici veterinari all'economia del territorio: "Molti comparti, dal turistico all'enogastronomico, poggiano sui prodotti tipici - ha sottolineato - ed è nell'ambito di questi percorsi, dove si abbinano grandi vini a grandi formaggi, che il ruolo del veterinario è importante, perché mentore di un meccanismo che mette insieme produzione e salute. Ma anche il libero professionisti - ha aggiunto - è l'avamposto dell'epidemiologia sul territorio".

Su questo argomento:

Nicchiare conviene: il prodotto tradizionale in primo piano (30giorni, n. 10/2010) ●

NOMINE

Costituite le Federazioni della Sicilia e della Toscana

D'Amore alla Presidenza della Sicilia. Della Sala presiede la Federazione Toscana. Incarichi conferiti all'unanimità. La Fnovi incoraggia il coordinamento ordinistico regionale.

Dopo quella Lombarda (cfr. 30giorni di febbraio), si rinnovano altre due Federazioni regionali: in Sicilia e in Toscana. Per l'importanza assunta dalle Regioni nella materia sanitaria, risulta essenziale che gli Ordini provinciali realizzino un coordinamento interno per interagire con le amministrazioni regionali. La Fnovi saluta con favore la creazione della federazione siciliana e di quella toscana garantendo fin da ora collaborazione e sostegno all'affermazione del ruolo ordinistico.

SICILIA

I componenti il Consiglio Direttivo della Federazione Regionale degli Ordini dei medici veterinari della Sicilia, convocati per rinnovare le cariche istituzionali per l'anno 2012, hanno attribuito all'unanimità la carica di Presidente a **Claudio D'Amore**, Presidente dell'Ordine di Catania. Ecco le altre cariche: Vicepresidente Salvatore Amico (Omv di Caltanissetta) Segretario Raimondo Gissara (Omv di Siracusa), Tesoriere Antonino Algozino (Omv di Enna). Sono inoltre Consiglieri Salvatore Cuffaro (Omv di

Agrigento), Paolo Giambruno (Omv di Palermo), Giacomo La Rosa (Omv di Trapano), Vincenzo Muriana (Omv di Ragusa) e Andrea Ravidà (Omv di Messina).

TOSCANA

I componenti il Consiglio Direttivo della Federazione Regionale Toscana degli Ordini dei medici veterinari, convocati per rinnovare le cariche istituzionali per il triennio 2012-2014, hanno attribuito all'unanimità la carica di Presidente a **Paolo Della Sala**, Presidente dell'Ordine di Pisa. Le altre cariche: Vicepresidente Dr.ssa Faustina Bertollo (Omv di Arezzo) Segretario Dr.ssa Piera Laura Marina Di Giorgi (Omv di Firenze), Tesoriere Dr. Roberto Giomini (Omv di Grosseto). Sono inoltre Consiglieri Enrico Loretti (Omv di Firenze), Martina Rossi (Omv di Firenze), Marco Melosi (Omv di Livorno), Daniele Fanetti (Omv di Livorno), Marina Gridelli (Omv di Lucca), Giorgio Lencioni (Omv di Lucca), Andrea Natali (Omv di Massa Carrara), Angelo Petroni (Omv di Pisa), Alberto Sbrana (Omv di Pisa), Anna Frosini (Omv di Pistoia) e Giovanni Salvi (Omv di Siena). ●

di Santino Prosperi
 Preside della Facoltà di Medicina
 Veterinaria di Bologna

Nelle chiacchierate e nelle discussioni che ho avuto con lui frequentandolo per oltre 40 anni ho imparato che quando faceva delle affermazioni, anche se in quel momento potevano sembrare banali o paradossali, bisognava tenerle in considerazione perché prima o poi sarebbero tornate fuori. Adriano Mantovani era una sorta di oracolo. Quando nel 1965 venne chiamato a Bologna, a ricoprire la cattedra di Malattie infettive, profilassi e polizia Veterinaria, rappresentò subito un'anomalia: la sua formazione era solo in piccola parte universitaria, derivava quasi esclusivamente dall'Istituto zooprofilattico e da prestigiosi laboratori ed università straniere. Fondò l'Istituto di Malattie Infettive e aggregò la Parassitologia. Insegnò le malattie infettive come malattie trasmissibili senza distinzione tra virus, batteri, miceti e parassiti, con una visione orizzontale della sanità (epidemiologia e profilassi). Tale impostazione venne duramente osteggiata perché metteva in discussione alcuni capisaldi dell'accademia (l'eziologia e la diagnosi). Quando lo scorso novembre gli ho comunicato che avevamo cambiato il nome ai nostri insegnamenti, nell'ambito della riforma Gelmini, da Malattie infettive a Malattie trasmissibili ha avuto una delle sue battute bolognesi, ma mi ha dimostrato il suo compiacimento. Ancora una volta era stato oracolo. Nei 17 anni passati nella nostra Facoltà aveva cercato di introdurre tutte le novità acquisite nel suo peregrinare in laboratori ed istituzioni prestigiose

IL PIÙ GRANDE DEI NOSTRI PADRI

La lezione di Mantovani: le malattie infettive si chiameranno "trasmissibili"

Non è stato facile rimanere allievi di Adriano Mantovani, continuare a portare avanti le sue idee sulla formazione e stare dentro l'Accademia. L'eredità è difficile e lui è stato un gigante.

nazionali ed internazionali. Aveva un modo di insegnare che partiva dalla realtà, talvolta anche da un articolo di giornale; tale metodo, ad una lettura superficiale, poteva sembrare minimale ma non lo era. Viveva il ruolo di docente all'interno del sistema per la formazione del veterinario che potesse essere operativo il primo giorno di laurea (*one day skill*), che operasse all'interno del sistema sa-

nità di concerto con i medici (*one medicine*). Per Mantovani il concetto della *one medicine* era anche sostanziale non solo formale: se oggi i colleghi dipendenti delle Ausl percepiscono lo stesso stipendio dei medici lo debbono ad Adriano Mantovani.

Molti al momento della scomparsa hanno scritto belle parole su Mantovani, dichiarandosi consenzienti con le sue idee e questo ci fa pia-

Adriano Mantovani è scomparso la notte del 5 marzo a Bologna, all'età di 85 anni. Sarà ricordato, fra gli altri meriti, come il maestro della sanità pubblica veterinaria. Su You Tube si può rivedere l'ultima intervista rilasciata da Adriano Mantovani sulla disastrologia veterinaria. Il professore rievoca le azioni di emergenza durante il terremoto in Irpinia.





www.struttureveterinarie.it



Le registrazioni sono in corso...



cere, ma da vivo non è stato sempre così. Per vedere affermato il suo pensiero ha lasciato l'Università, senza nessun ombrello derivante dalla posizione ricoperta ma solo con la forza delle idee. Per il suo rigore e per la sua coerenza lasciò Bologna dalla posizione di ordinario e direttore di un Istituto con circa 20 persone.

Certo è che quando nell'estate del 1982 annunciò che sarebbe andato via per noi incominciò uno dei momenti più bui e difficili della nostra vita accademica in quanto rimanemmo senza un ordinario nel settore malattie infettive. Denunciò tutti i mali dell'Università con un'analisi impietosa, ancora oggi attualissima, ma per noi allievi fu un momento amarissimo ed io, che mi sentivo il più tradito di tutti, gli risposi punto per punto affermando: "Caro professore tu te ne vai ma noi rimaniamo". Fu quello il momento più aspro dei nostri rapporti, ma il nostro gruppo non venne cancellato.

Nel terremoto dell'Irpinia del 1980 prese la macchina dell'Istituto e con 4 studenti, sacco a pelo e viveri di prima necessità, passò dal suo amico Bellani (Direttore Generale dei Servizi Veterinari), si fece dare un lasciapassare di Veterinario Provinciale Aggiunto e, mentre noi in Istituto, increduli, ci chiedevamo cosa stesse facendo nelle aree terremotate, Mantovani prendeva in mano il servizio veterinario di un'intera area, la provincia di Avellino. Dopo due anni l'esperienza di Mantovani diventò la linea guida dell'Oms sulle Azioni Veterinarie in caso di emergenze non epidemiche. Ancora una volta oracolo.

Salutiamo in Adriano Mantovani il Maestro della Sanità Pubblica Veterinaria. Grazie Professore! ●

CODICE PENALE

Condanna a sei mesi per medicinali scaduti

Il Codice Penale punisce chiunque detiene, pone in commercio o somministra medicinali "guasti o imperfetti". I farmaci veterinari vi rientrano quando il loro impiego ha riflessi sulla salute umana. Non solo nel caso di animali produttori di alimenti. Una sentenza di condanna.

In provincia di Roma, un medico veterinario è stato condannato a sei mesi di reclusione per

commercio e detenzione di medicinali guasti. I fatti risalgono a maggio del 2007, la sentenza è stata depositata a luglio del 2011 ed è stata resa nota nel marzo di quest'anno. L'imputato è stato condannato anche per detenzione di animali

in condizioni incompatibili con la loro natura. Assolto invece dal reato di esercizio in struttura non autorizzata, ipotesi per la quale non sono emersi profili di responsabilità. Alcuni clienti del veterinario hanno fatto "dichiarazioni a supporto della professionalità dell'imputato", avendo usufruito della struttura. Ma al Tribunale sono parse ben più convincenti le testimo-



nianze del sopralluogo eseguito, su delega della Procura, dal Nucleo per la repressione dei reati in danno agli animali del Corpo Forestale e la relazione tecnica del medico veterinario incaricato. I reati sono stati riconosciuti come continuativi. La condanna è stata di sei mesi di reclusione e 200 euro di multa, più le spese processuali e altri 1.800 euro di risarcimento a favore dell'associazione protezionista che si è costituita parte civile. Sulla condanna ha gravato soprattutto la questione del farmaco scaduto: per questo reato il Codice penale prevede la reclusione da sei mesi a tre anni. Al medico veterinario, che ha tenuto un atteggiamento collaborativo, partecipando "in maniera continuativa all'istruttoria dibattimentale", è stato applicato il minimo della pena.

MEDICINALI GUASTI

L'imputato è stato condannato per il reato previsto dall'articolo 443 del Codice Penale: commercio o somministrazione di medicinali guasti. Presso la clinica veterinaria, il veterinario deteneva medicinali ad uso veterinario e umano. I prodotti erano "guasti o imperfetti, scaduti e/o in cattivo stato di conservazione". Nella struttura era presente una grande quantità di farmaci scaduti, tenuti "in forma libera su un banco in muratura", anche per la vendita. Il Codice Penale, spiega il Giudice, "mira ad impedire l'utilizzazione a scopo terapeutico di medicinali imperfetti e sanziona ogni condotta probabile o possibile la concreta utilizzazione del medicinale guasto". Decorso il li-

mite temporale i farmaci "perdono efficacia" e il Codice Penale presume la "pericolosità", per cui per il Tribunale "è del tutto irrilevante ogni accertamento sulla durata della detenzione del farmaco scaduto".

IL FARMACO VETERINARIO

L'applicazione dell'articolo 443 ai prodotti medicinali ad uso veterinario presuppone l'accertamento in concreto della loro attitudine ad influire sulla salute umana. Ciò vuol dire che, ai fini delle norme poste a presidio della salute pubblica, i medicinali veterinari rilevano soltanto quando siano destinati a identificare, prevenire o curare patologie trasmissibili all'uomo o comunque a produrre effetti suscettibili di influenzare direttamente la salute umana, come nel caso di vaccini contro malattie trasmissibili dall'animale all'uomo. Il Tribunale osserva anche che il veterinario "ha agito con coscienza e volontà e con il chiaro intento di violare norme imperative e di legge che non poteva in alcun modo ignorare anche in considerazione del fatto che l'elemento psicologico del reato previsto dall'articolo 443 consiste nella volontà di detenere per il commercio o di somministrare medicinali che siano guasti od imperfetti conoscendone la imperfezione.

MALTRATTAMENTO

La condanna è arrivata anche per violazione dell'articolo 727 del Codice Penale: detenzione di animali in condizioni incompatibili

con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze. Documentate, anche con fotografie, le precarie condizioni igieniche della struttura ricavata da un "piano interrato, in assenza di finestre e di ricambio d'aria ad eccezione del locale d'accesso utilizzato come sala d'attesa", una tipologia di ambiente "assolutamente incompatibile con la detenzione di animali". Il reato è configurabile senza che vi fosse volontà da parte del medico veterinario negligente.

L'AUTORIZZAZIONE

Il Tribunale non ha invece riconosciuto il veterinario responsabile per avere mantenuto in esercizio una clinica veterinaria senza regolare autorizzazione. L'imputazione faceva leva sull'articolo 193 del Regio Decreto 1265/1934. L'assoluzione, invece, è stata decisa tenendo conto della deliberazione della Giunta laziale che disponeva un lasso di tempo, fino al 2009, per l'adeguamento delle strutture veterinarie già autorizzate all'epoca della delibera (marzo 2007).

La Suprema Corte ha inoltre chiarito che a seguito dell'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, che ha devoluto alle singole regioni il compito di disciplinare le autorizzazioni relative alle istituzioni di carattere privato, si è venuto a limitare l'ambito di applicazione del Regio decreto 1265/1934.

Il medico veterinario condannato ha presentato ricorso. L'Ordine provinciale competente ha preso in carico il caso, ai fini del procedimento disciplinare, sulla base del decorso giudiziario. ●

PUBBLICITÀ SANITARIA

La Legge Bersani vale anche per le società

Il messaggio pubblicitario non richiede l'autorizzazione dell'Ordine. La Cassazione equipara la libertà di iniziativa pubblicitaria dei singoli iscritti a quella di società ed associazioni professionali. All'Ordine il controllo della veridicità dell'informativa.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

Interessante sentenza della Cassazione sulla pubblicità sanitaria dei professionisti e delle associazioni professionali e sul vigente sistema di controlli. Anche le società possono fare pubblicità alle proprie strutture. A sostenerlo è la Terza Sezione Civile della Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 3717 del 9 marzo 2012, ha dato ragione al direttore sanitario di due cliniche odontoiatriche facenti parte di un network internazionale, di proprietà di una società di capitali, che era stato censurato per la mancanza di trasparenza e veridicità della pubblicità effettuata dalle società mediante la distribuzione di volantini con contenuti non conformi alle regole imposte dalla Legge n. 175 del 1992.

La decisione impugnata si fondava

infatti sull'argomentazione che il Decreto Legge n. 223 del 2006 - convertito con modificazioni in Legge 4 agosto 2006, n. 248 - che ha regolato la pubblicità sanitaria in modo diverso dalla Legge n. 175/1992 non si applicava alle società di capitale che dovevano invece considerarsi soggette alla vecchia disciplina. I giudici hanno invece ampliato la portata applicativa della riforma Bersani in vista di una maggiore libertà di concorrenza, sancendo minori restri-

zioni sulla pubblicità anche ai professionisti che svolgono attività in forma societaria.

La Corte è stata chiamata a valutare se la previsione abrogativa generale contenuta nell'art. 2, lettera b) della L. 248/2006 [1], nella quale è sicuramente compresa l'abrogazione delle norme in materia di pubblicità sanitaria di cui alla legge n. 175/1992, fosse o meno riferibile alle società di capitali nelle quali i professionisti svolgono la professione, anche quali direttori sanitari (come nel caso in esame). E il Collegio ha reputato che al quesito andasse risposto affermativamente.

La sentenza ha infatti sancito che non è possibile differenziare, sotto il profilo della pubblicità, l'attività dei singoli professionisti, ai quali sarebbe consentita la pubblicità, e quella delle attività professionali svolte in forma societaria, oggi consentita, per le quali rimarrebbe il divieto di pubblicità ed il potere inibitorio dell'Ordine professionale.

Tale differenziazione non sussiste nel quadro normativo vigente e sarebbe, oltre che irragionevole, in contrasto con il principio comunitario di libera concorrenza che intende assicurare agli utenti un'effettiva facoltà di scelta nell'esercizio dei propri diritti e di compara-



zione delle prestazioni offerte sul mercato.

L'intervento normativo attuato dal decreto Bersani non determina alcun vuoto normativo di tutela, ma anzi si coordina con due importanti interventi legislativi (i decreti legislativi n. 145/2007 e 146/2007), attuativi del diritto comunitario, che recepiscono le direttive comunitarie 2006/114/CE e 2005/29/CE, e che introducono

una nuova disciplina della pubblicità ingannevole e comparativa (modificando il decreto legislativo n. 206/2005 - Codice del consumo) e delle pratiche commerciali sleali affidando all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato il potere di avviare i procedimenti ispettivi, su segnalazione ed anche d'ufficio, e di adottare i conseguenti provvedimenti inibitori e sanzionatori.

Nel sottolineare che in questa direzione si era già espressa la giurisprudenza amministrativa (vedi sentenza TAR dell'Emilia Romagna del 12 gennaio 2010, n. 16) e discostandosi dalla posizione assunta dal Ministero della Salute (nota del 30 aprile 2008), la terza sezione civile del Palazzaccio ha concluso che «l'abrogazione generale contenuta nell'art. 2, lett. b, della legge n. 248 del 2006, nella quale è sicuramente compresa l'abrogazione delle norme in materia di pubblicità sanitaria, di cui alla legge n. 175 del 1992, prescinde dalla natura (individuale, associativa, societaria) dei soggetti rispetto ai quali rileva l'esercizio della professione sanitaria, atteso che la stessa è attuativa dei principi comunitari volti a garantire la libertà di concorrenza e il corretto funzionamento del mercato e sarebbe illegittimo, oltre che irragionevole, limitarne la portata all'esercizio della professione in forma individuale, fermo restando che, all'interno del nuovo sistema normativo, nel quale la pubblicità non è soggetta a forme di preventiva autorizzazione, gli Ordini professionali hanno il potere di verifica, al fine dell'applicazione delle sanzioni disciplinari, della trasparenza e della veridicità del messaggio pubblicitario». Totale equiparazione quindi tra professionisti e società sotto il profilo pubblicitario e nuova spinta per la concorrenza, sempre all'interno dei canoni di trasparenza e veridicità. Alla Commissione Centrale degli Esercenti le Professioni Sanitarie (Cceps) il compito ora di giudicare se la pubblicità posta in essere dalle due società era o meno conforme a veridicità e correttezza sulla base del Codice Deontologico. ●

NOTE

[1] Legge 4 agosto 2006, n. 248 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale" (omissis)

Art. 2. Disposizioni urgenti per la tutela della concorrenza nel settore dei servizi professionali

1. In conformità al principio comunitario di libera concorrenza ed a quello di libertà di circolazione delle persone e dei servizi, nonché al fine di assicurare agli utenti un'effettiva facoltà di scelta nell'esercizio dei propri diritti e di comparazione delle prestazioni offerte sul mercato, dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari che prevedono con riferimento alle attività libero professionali e intellettuali:

- a) l'obbligatorietà di tariffe fisse o minime ovvero il divieto di pattuire compensi parametrati al raggiungimento degli obiettivi perseguiti;
- b) il divieto, anche parziale, di svolgere pubblicità informativa circa i titoli e le specializzazioni professionali, le caratteristiche del servizio offerto, nonché il prezzo e i costi complessivi delle prestazioni secondo criteri di trasparenza e veridicità del messaggio il cui rispetto è verificato dall'ordine;
- c) il divieto di fornire all'utenza servizi professionali di tipo interdisciplinare da parte di società di persone o associazioni tra professionisti, fermo restando che l'oggetto sociale relativo all'attività libero-professionale deve essere esclusivo, che il medesimo professionista non può partecipare a più di una società e che la specifica prestazione deve essere resa da uno o più soci professionisti previamente indicati, sotto la propria personale responsabilità.

2. Sono fatte salve le disposizioni riguardanti l'esercizio delle professioni reso nell'ambito del Servizio sanitario nazionale o in rapporto convenzionale con lo stesso, nonché le eventuali tariffe massime prefissate in via generale a tutela degli utenti. Il giudice provvede alla liquidazione delle spese di giudizio e dei compensi professionali, in caso di liquidazione giudiziale e di gratuito patrocinio, sulla base della tariffa professionale. Nelle procedure ad evidenza pubblica, le stazioni appaltanti possono utilizzare le tariffe, ove motivatamente ritenute adeguate, quale criterio o base di riferimento per la determinazione dei compensi per attività professionali.

2-bis. All'articolo 2233 del codice civile, il terzo comma è sostituito dal seguente: «Sono nulli, se non redatti in forma scritta, i patti conclusi tra gli avvocati ed i praticanti abilitati con i loro clienti che stabiliscono i compensi professionali».

3. Le disposizioni deontologiche e pattizie e i codici di autodisciplina che contengono le prescrizioni di cui al comma 1 sono adeguate, anche con l'adozione di misure a garanzia della qualità delle prestazioni professionali, entro il 1° gennaio 2007. In caso di mancato adeguamento, a decorrere dalla medesima data le norme in contrasto con quanto previsto dal comma 1 sono in ogni caso nulle.

CASSAZIONE

Il cittadino non può imporre il procedimento

La Cassazione penale non riconosce colpevole d'omissione d'atti d'ufficio l'Ordine che non avvia un procedimento dopo l'esposto e non dà conto al cittadino del suo operato. Il cittadino è estraneo alle procedure disciplinari.



A gennaio la Cassazione penale (sentenza 4 gennaio 2012 n. 79) ha stabilito che un cittadino non può pretendere che l'Ordine professionale sottoponga a procedimento disciplinare il professionista da cui si ritiene danneggiato. Non c'è interesse tutelabile, secondo la Corte. Al massimo può esserci un interesse "di

mero fatto" a ottenere l'avvio di un procedimento disciplinare, ma se la procedura disciplinare non viene avviata, l'Ordine professionale non deve darne conto al privato: questo interesse, se violato, non è perseguibile penalmente.

La sentenza prende le mosse dalle iniziative di un cliente che aveva presentato più esposti all'Ordine nei confronti di un cardiologo,

che a suo parere aveva violato norme deontologiche commettendo errori per imperizia. Su tali esposti l'Ordine dei medici non aveva provveduto, senza nemmeno indicare le ragioni del ritardo o del diniego. Di qui, una volta decorsi i 30 giorni (legge 241/1990), la denuncia penale all'Ordine per omissione di atti di ufficio (articolo 328 del Codice penale), un reato che si configura in tutti i casi in cui vi è un obbligo di rispondere o di provvedere su istanze di privati. Ma la Cassazione esclude il reato di omissione in quanto la richiesta di provvedere non corrisponde a un interesse giuridicamente tutelato. Alla sentenza ha dato rilievo il Sole 24 Ore, commentandola come una sentenza destinata a far discutere sul ruolo dell'Ordine professionale, che in buona sostanza "può omettere istruttorie sul proprio iscritto, può non rispondere alle richieste di chiarimenti del privato, può omettere provvedimenti e sottrarsi all'onere di spiegare le ragioni di tale diniego". Quindi, il cittadino rimane estraneo alle procedure disciplinari deontologiche, senza un ruolo attivo come utente autore degli esposti. La stessa Cassazione, in sede civile (10070/2011), aveva sottolineato che le sanzioni disciplinari irrogate dagli Ordini non possono essere impugnate dal privato denunciante, che le ritenga troppo miti. Secondo i giudici civili, l'interessato si può tutt'al più rivolgere alla magistratura civile o penale per far valere i propri interessi, lamentando un danno ingiusto e un eventuale abuso di ufficio da parte dell'ordine professionale (articolo 323 del Codice penale: Cassazione 24088/2011). Avv. M.G.T. ●

SOCCORSO O ABBATTIMENTO?

Riflessioni sull'assistenza ad una nutria ferita

Sul numero scorso è stato presentato il caso "Assistenza ad un animale coinvolto in un piano di depopolamento". Lo status morale degli animali è variabile. Significa che non vi è un principio di giustizia in medicina veterinaria?

Ogni mese viene proposto un caso da discutere. Il mese successivo per lo stesso caso l'autore propone una riflessione. Il percorso formativo si svolge secondo le modalità riportate a pagina 38-39 del n. 1, gennaio 2012.

di Barbara de Mori

Università di Padova

Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione

Generalmente l'operato di un medico si ispira - o dovrebbe ispirarsi - ad una serie di principi, tra cui quelli di giustizia ed equità dovrebbero essere tra i più importanti.

Il medico 'umano' non si pone, almeno in linea di principio, il quesito se soccorrere o no un paziente bisognoso di cura. Uno dei fondamenti della giustizia medica è quello per cui l'accesso alle cure, sulla base dei sintomi clinici, sia uguale per tutti.

Così non sembra essere per il medico veterinario: anch'egli ha un paziente, anch'egli deve confrontarsi con i principi di giustizia medica, per cui ogni paziente dovrebbe avere diritto alle cure, ma di fatto numerosi casi richiedono addirittura il contrario.

Per un medico il cui Codice deontologico recita, all'art. 1, che la sua opera è prestata, tra le altre cose "alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti" diviene molto difficile non incorrere in contraddizione con se stesso e con la propria etica individuale, prima ancora che professionale.

Eppure la società ha deciso che l'accesso alle cure per gli animali, perlomeno quelli ritenuti senzienti, dipende da fattori differenti dai sintomi clinici: dalla loro utilità, dal loro status, dalla percezione del loro ruolo nelle nostre vite.

La società sembra esprimere pareri piuttosto differenti sul valore, "status", degli animali nelle nostre vite: c'è chi dichiara che abbiano diritti inviolabili, c'è chi dichiara che siano invece uno stru-

mento a nostra disposizione. Eppure, a ben riflettere, è così sino ad un certo punto: se vi sono infatti leggi e norme giuridiche a tutela, in vari modi, degli animali, significa che un qualche "status" viene loro accordato.

Se riflettiamo, si tratta di uno "status" in continua evoluzione: le categorie morali che sino a poco tempo fa venivano riservate solo agli esseri umani, oggi si intromettono sempre più nella regolamentazione del trattamento animale.

Chiedersi allora se gli animali con cui abbiamo per lo più a che fare nei vari impieghi abbiano uno "status morale" smette di essere un mero esercizio filosofico, per trasformarsi in un monito verso la società e in un appello alla coerenza. Perché la società attribuisce un valore differente ad animali a cui viene riconosciuto, quale che sia, uno status morale?

La risposta a questa domanda può essere un utile momento di riflessione per il medico veterinario.

La consapevolezza, infatti, che agli animali senzienti la società attribuisce un valore differente sia

IL MEDICO VETERINARIO E LA GESTIONE DEI CONFLITTI

I conflitti si presentano spesso come insormontabili, paralizzanti e frustranti per l'esercizio della professione. Eppure, è decisivo imparare a gestirli, su basi razionali e non emozionali.

Per poter 'gestire' qualcosa è necessario prima di tutto essere in grado di identificarlo. Molto spesso infatti, di fronte ad una situazione critica, focalizziamo l'attenzione su alcuni aspetti trascurandone molti altri che possono invece essere di grande aiuto per avere un quadro chiaro della situazione e permetterci di prendere una decisione e di agire in maniera accorta.

Come è scritto nel libro di J. Baron dedicato all'incontro tra teorie della decisione razionale e bioetica, è necessaria "una maggiore educazione ai principi fondamentali della teoria delle decisioni, che sarà ancora più efficace se accompagnata da uno studio delle illusioni che influenzano i nostri giudizi e ci impediscono, troppo spesso, di scegliere per il meglio" (Cfr. J. Baron, *Contro la Bioetica*, Raffaello Cortina Editore, 2008).

Possiamo fare riferimento ad almeno tre modi per far fronte a questa educazione:

- **approfondimento**: la necessità di comprendere meglio la natura delle problematiche etiche;
- **training**: allenamento al ragionamento morale e all'applicazione del processo decisionale in etica;
- **supporto**: sviluppo di metodi e strumenti per il processo decisionale, come le 'matrici' e il 'ragionamento etico in situazione'.

Per prima cosa l'*approfondimento*. Di fronte ad una situazione, riconoscere gli elementi in gioco diviene essenziale e preliminare a qualsiasi decisione.

Si tratta, ad esempio, di riconoscere che nella maggioranza dei casi non si tratta di dilemmi del tipo 'o bianco o nero', ma di conflitti spesso complessi e non facili da identificare, per lo più generati dai diversi doveri fondamentali del medico veterinario.

È poi necessario applicare, alle situazioni in esame metodi e strumenti (il *training*), come il "*ragionamento etico in situazione*" (da tempo utilizzato nell'ambito umano della clinica medica) per affinare la propria capacità di analizzare in modo razionale la situazione. I metodi e strumenti sembrano essere ancora più preziosi per medici veterinari, che si confrontano con un numero più elevato di variabili perché la loro attività coinvolge almeno tre attori: il paziente animale, il 'proprietario', la società e le sue aspettative. Proprio per questo il medico veterinario si trova a confrontarsi con una serie di conflitti unici nel loro genere e spesso pesantemente sovrapposti.

su basi estrinseche, sia su basi intrinseche può rappresentare un importante strumento di comunicazione e decisione per il medico veterinario di fronte alle diverse e situazioni e ai conflitti con cui si trova a doversi confrontare.

Come esercitare infatti quel dovere di cura che lega indissolubilmente il medico al proprio paziente? Forse è giunto il tempo che sia davvero la società ad assumersi la responsabilità di declinare quel principio di giustizia medica che sottende il dovere di cura per i medici cui viene affidata la gestione del rapporto uomo-animale. E per il medico veterinario

sarà importante anche ricordare che sono proprio le normative cui ogni giorno egli fa riferimento nel proprio operato ad incorporare il differente valore morale che la società affida agli animali. L'esempio della normativa sull'uccisione di un animale indesiderato - se non nocivo - come il topo è illuminante.

Secondo la normativa, il topo come

infestante può essere soppresso tramite l'impiego di anticoagulanti ad azione prolungata che sappiamo provocare un grado elevato di sofferenza. Per il topo da laboratorio, la fase di soppressione, nel protocollo di sperimentazione, è regolata dalla scelta di procedure che riducano al minimo la sofferenza per l'animale, di solito un sovradosaggio di anestetico, seguito o no dalla dislocazione cervicale. Per il topo da compagnia, sempre più diffuso, non vi è dubbio



che la normativa richieda al medico veterinario di provocare la 'buona morte' solo in caso di necessità.

E se invece si tratta di un gatto? Quale sarebbe in questo caso la differenza tra gatto randagio, gatto da laboratorio, gatto da affezione, in merito alle modalità di soppressione?

E se si tratta di una nutria? Quale spazio occupa questo animale nella scala 'sociozoologica'? E

come mettere in guardia la società che chiede, per quell'animale, soccorso e abbattimento contemporaneamente?

Come è già stato scritto su 30 Giorni qualche mese fa (cfr. 30 Giorni, Novembre 2011, p. 33), se "il controllo deve essere prioritariamente eseguito con metodi ecologici" al medico veterinario competono sempre più "pareri propedeutici", pareri di consulenza, per combattere contro lo

scarso contenuto tecnico scientifico delle motivazioni solitamente addotte per gli abbattimenti; perché "ci deve essere tutela anche nelle modalità di abbattimento".

Bisogna inoltre informare quei cittadini che, in preda alla 'schizofrenia della nostra contemporaneità', non sanno se chiedere soccorso o abbattimento, non sanno se adottare un pet o segnalare un animale indesiderato. ●

MORAL STRESS, DOVERI E CONFLITTI

Il *moral stress*, una vera e propria malattia professionale per il veterinario, quasi mai riconosciuta, è proprio provocata dall'impossibilità di gestire il conflitto di doveri che si genera, dall'incapacità di trovare un accordo tra la propria etica individuale e professionale e le tensioni morali che l'esercizio della professione procura ogni giorno.

Immaginiamo di stilare una 'lista' dei conflitti che per lo più sono all'origine del *moral stress*. Per stilare una tale lista dobbiamo fare riferimento ai doveri fondamentali che specificano l'operato del medico veterinario:

- doveri verso il paziente animale
- doveri verso il proprietario dell'animale
- doveri verso la società
- doveri verso i colleghi
- dovere verso se stesso.

Esiste una scala di priorità tra questi doveri? È possibile affermare, ad esempio, che il dovere primario del medico veterinario sia verso la salute del suo paziente?

Le persone, sempre più spesso, nel riporre la loro fiducia nella figura del medico veterinario come avvocato e difensore degli animali, nutrono grandi aspettative nei confronti di questa obbligazione e, se delusi, si chiedono con sempre maggior frequenza se 'il veterinario abbia dei principi etici e se sia una persona moralmente integra'.

Pesanti insinuazioni per una professione in cui il *moral stress* è ogni giorno il risultato del conflitto di doveri che la società ha imposto attraverso i modi in cui ha delineato il rapporto con gli animali. Al contempo tuttavia, la società vuole essere anche difesa dagli animali e attribuisce pure questo dovere al medico veterinario, che è garante della salute pubblica.

È ancora possibile, allora, affermare che vi è un dovere fondamentale, per il medico veterinario, da cui derivano tutti gli altri?

Dati i diversi doveri in gioco e la mancanza di un chiaro ordine di priorità tra questi se non a seconda delle circostanze, i conflitti che si possono presentare divengono innumerevoli: conflitto tra le esigenze del paziente e i doveri verso il proprietario; doveri verso la società e verso l'animale; doveri verso i colleghi e dell'integrità professionale.

I casi concreti, perlopiù, 'mescolano' questi conflitti e determinano situazioni in cui vi sono più conflitti a diversi livelli, tutti convergenti sulle decisioni che il medico veterinario deve prendere. Ricorrere a processi di ragionamento razionale, allora, per stabilire scale di priorità e per mettere ordine nella 'scacchiera' che si presenta di fronte a chi deve prendere una decisione sembra diventare davvero importante.

TERZO CASO DI BIOETICA

Eutanasia e accanimento terapeutico

Dopo i casi di soccorso di animale ferito e di assistenza ad animale in depopolamento, il percorso di bioetica affronta i temi della “buona morte”, della convenienza e dell’ostinazione alle cure.

di Barbara de Mori

Università di Padova

Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione

Il medico veterinario, mai come attorno ad un atto medico difficile e di grande responsabilità come quello dell’eutanasia, sperimenta sulla propria ‘pelle’ le contraddizioni della società. Da un lato non sono ancora scomparsi i casi in cui il proprietario chiede la soppressione del proprio cane, ad esempio, perché deve cambiare abitazione, o perché la famiglia ha nuove esigenze, come quelle dettate dall’arrivo di un bimbo o da una separazione, o perché sostiene ‘è diventato aggressivo’. Dall’altro lato, sempre più spesso si verificano casi in cui il proprietario chiede di intervenire al di là delle stesse possibilità mediche, al di là della dignità di vita del proprio cane, a tutti i costi, per ‘salvargli la vita’, per non doverne separare.

Il medico veterinario, in questi casi,

si trova di fronte a scelte terapeutiche che possono determinare un vero e proprio ‘accanimento terapeutico’.

E allora, di fronte alla sofferenza e al dolore del loro paziente, come agire?

Come conferire dignità alla vita e a quell’atto squisitamente medico che è l’eutanasia?

GUIDA ALLA RIFLESSIONE

Cosa significa *eutanasia* - ‘buona morte’? Qual è il valore che il medico veterinario dovrebbe attribuire a quello che è specificamente un atto medico?

E qual è il senso della *coerenza*, in una professione in cui le decisioni che ogni giorno vengono prese incorporano valori di integrità morale, oltre che di responsabilità medico-scientifica?

Il codice deontologico chiede al medico veterinario di agire in ‘scienza e coscienza’.

Allora, in scienza e coscienza, prima di tutto, di fronte alle con-

PBL BIOETICA - CASO N. 3

Titolo: Eutanasia e accanimento terapeutico

Autore: Prof. Barbara de Mori

Settore professionale: clinica degli animali da compagnia

Disciplina: bioetica veterinaria

Obiettivo formativo: etica, bioetica e deontologia

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 1,5 crediti formativi

Invio risposte: su

www.formazioneveterinaria.it (voce “30giorni” - questioni di bioetica)

Dal: 15 aprile 2012

Dotazione minima: 30giorni, pc

Scadenza: 31 dicembre 2012

traddizioni, ai conflitti e alle inevitabili decisioni che devono essere prese sulla vita di un essere senziente è indispensabile avere chiaro quali valori ‘annoverare’ come parte integrante ed inderogabile della propria etica professionale, mettendo in atto davvero, ogni volta, come nell’ambito della medicina umana, un ‘ragionamento etico in situazione’.

In scienza e coscienza, altresì, è indispensabile avere chiaro cosa significa esercitare la professione medico veterinaria oggi, di fronte ad una società che, se da una parte, ne giudica ogni giorno la credibilità, dall’altra ha bisogno di essere guidata ed educata ad un corretto rapporto con gli animali e con le responsabilità che essi comportano,

comprese le decisioni sulla fine della loro vita.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Cosa significa oggi, in Italia, affermare che gli animali sono ancora una proprietà e che, quindi, il medico veterinario deve prendere le proprie decisioni sulla loro vita e la loro morte in accordo con il proprietario?
2. Si può davvero, sia nel caso dell'eutanasia di convenienza sia nel caso dell'accanimento terapeutico, essere proprietari, senza rispetto, della vita di qualcuno?
3. Quanto è importante imparare a ragionare con coerenza per affrontare le decisioni che quotidianamente il medico veterinario deve prendere e di cui si deve assumere la responsabilità?
4. Quali sono le vere responsabilità in causa in situazioni come queste?
5. Come si dovrebbe procedere, in entrambi questi tipi di casi? Riterreste appropriato, come scelta estrema, prendere posizione a favore del paziente animale contro la volontà del proprietario?

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

1. F. Rescigno, *I diritti degli animali: una vita e una morte dignitose*, "30 Giorni", (12) 2009, pp. 12-14.
2. B. de Mori, *Il significato dell'atto eutanasi tra interessi e finalità*, "30 Giorni", (12) 2009, pp. 14-15.
3. P. Cattorini, *Bioetica. Metodo ed elementi di base per affrontare problemi clinici*, Elsevier 2011. ●

PERCORSO FAD, CASI CLINICI

Terapia anticonvulsiva presso un canile

La prescrizione è al centro del terzo problem solving proposto per il percorso formativo in clinica medica e igiene degli alimenti. Il caso prosegue sulla piattaforma www.formazioneveterinaria.it

di Maria Grazia Zanoni,
Giovanni Loris Alborali,
Franco Guarda

In un canile viene ricoverato un giovane cane, incrocio labrador, maschio di due anni.

Dopo pochi giorni dal ricovero l'animale inizia a presentare crisi convulsive improvvise precedute da un periodo preliminare di comportamento anomalo: irrequietezza, nervosismo, guaiti, salivazione e atteggiamenti di paura con sguardo fisso. La durata di questo periodo preliminare è variabile ed è seguito dall'attacco compulsivo.

Quest'ultimo si manifesta con contrazioni della muscolatura ed irrigidimento a cui seguono contrazioni brusche, gli arti vengono riflessi ed estesi violentemente.

Durante l'attacco si notano disturbi della coscienza in quanto

PBL - CASO N. 3 CASO CLINICO

Titolo: Terapia anticonvulsiva presso un canile

Autori: Dott. Maria Grazia Zanoni (Izler), Dott. Giovanni Loris Alborali, Istituto Zooprofilattico sperimentale Lombardia Emilia Romagna, Responsabile Sezione diagnostica, Prof. Franco Guarda Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Patologia Animale

Settore professionale: sanità pubblica veterinaria

Disciplina: farmaco

Obiettivo formativo: sanità animale

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 2 crediti

Materiale didattico e test:
www.formazioneveterinaria.it

Dal: 15 aprile 2012

Scadenza: 31 dicembre 2012

Dotazione minima: 30giorni, pc

il cane non reagisce agli stimoli esterni, le palpebre sono spalancate, le pupille in midriasi con assenza del riflesso pupillare alla luce e il riflesso corneale è molto attenuato.

L'attacco tende a ripetersi due o tre volte alla settimana in qualsiasi momento del giorno e della notte, in stato di veglia e di sonno, oppure può manifestarsi in presenza di un evento traumatico o di forte eccitazione.

A seguito di tale situazione il responsabile del canile decide di chiamare il medico veterinario che, visitato il cane e raccolta l'anamnesi in merito alle caratteristiche delle crisi convulsive, valutata l'età dell'animale e l'assenza di lesioni di altro genere, diagnostica una forma di epilessia idiopatica.

La frequenza e la tipologia delle crisi determinano nel veterinario la decisione di prescrivere la terapia anticonvulsivante con fenobarbitale quale principio at-



tivo di elezione per questa patologia.

La prescrizione prevede l'acquisto del farmaco ad uso umano, Gardenale in compresse. ●

PBL elaborato su caso pervenuto al Gdl Farmaco-Fnovi. Rubrica a cura di Lina Gatti, Izzler, Brescia

APPRENDIMENTO IN 4 AZIONI

Dopo l'attenta lettura del caso qui descritto il discente interessato all'apprendimento e al conseguimento dei crediti Ecm dovrà: 1) Collegarsi al sito www.formazioneveterinaria.it; 2) Cliccare sulla voce 30 giorni - Problem solving; 3) Approfondire il caso tramite la bibliografia e il materiale didattico; 4) Rispondere al questionario d'apprendimento e compilare la scheda di gradimento. Mensilmente, 30giorni pubblica un caso clinico o di igiene degli alimenti, da gennaio a novembre. La frequenza dell'intero percorso permetterà l'acquisizione 20 crediti Ecm totali (2 crediti Ecm/caso).

La scadenza di partecipazione è fissata, per tutti i 10 casi, al 31 dicembre 2012.

Il caso prosegue sulla piattaforma www.formazioneveterinaria.it



 **COMITATO CENTRALE**
Organo direttivo

CONSIGLIO NAZIONALE
Assemblea dei Presidenti

 **ORDINI PROVINCIALI**
FEDERAZIONI REGIONALI



<http://fad.fnovi.it/login.php>

Il Consorzio degli Ordini

30^gVETERINARI EDITORI
La nostra casa editrice

 **CUP**
Comitato Unitario Professioni

 **FVE FVE**
Federazione Veterinari Europei

ACCREDIA
Ente Italiano di Accreditamento

UNI
Ente Nazionale Italiano Unificazione

ENCI
Ente Nazionale Cinofilia Italiana

 **ENPAV** - Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

 **FONDAGRI**
Fondazione Servizi di Consulenza in Agricoltura

 **ONAOI**
Opera Naz. Ass.
Orfani Sanitari
Italiani

 **MINISTERO DELLA SALUTE**

CSS - Consiglio Superiore di Sanità

DGSAN - Tavoli tecnici

CCEPS - Commissione Centrale Esercenti le Professioni Sanitarie

ECM - Commissione Nazionale Educazione Continua in Medicina

COGEAPS - Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie

OSSERVATORIO Nazionale Sicurezza Operatori e Attività di Veterinaria Pubblica

 **MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ, ISTRUZIONE E RICERCA**
Commissione programmazione accessi

 **MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE**
Commissione Esperti Studi di Settore



IL "SISTEMA FNOVI"

Struttura, istituzioni, enti ed organismi in cui è presente la Fnovi

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

01/03/2012

> La Fnovi aderisce al Professional Day, la giornata delle professioni organizzata a Roma dal Cup, in collaborazione con Pat e Adepp, per ribadire la valenza del sistema ordinistico a tutela del cittadino. Partecipano il presidente Gaetano Penocchio e la vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi. Collegamento web con numerose sedi locali. Aderiscono alla manifestazione il presidente Enpav, Gianni Mancuso, e il vicepresidente Enpav, Tullio Scotti.

> Il Presidente Penocchio scrive al Ministro dell'Università auspicando che lo studio della Bioetica rientri tra le materie d'insegnamento previste dal piano di studi di tutte le Facoltà italiane di Medicina veterinaria.

02/03/2012

> La Fnovi invia una circolare agli Ordini sull'obbligo della posta elettronica certificata per gli iscritti all'Albo e le conseguenze derivanti dall'inadempimento.

> Si svolge il Consiglio di amministrazione della Veterinari Editori presso la sede dell'Ente.

> Carla Bernasconi e Gaetano Penocchio partecipano al convegno "Le strutture veterinarie tra presente e futuro", organizzato a Cremona da Anmvi. Intervento della vi-

cepresidente Fnovi con la relazione "Le norme deontologiche e gli aspetti gestionali-organizzativi delle strutture medico veterinarie".

08/03/2012

> Il presidente Fnovi incontra presso la sede di Roma dell'Associazione Italiana Allevatori, i sottoscrittori del protocollo d'intesa sul Veterinario di fiducia, per la definizione delle fasi attuative.

> Gaetano Penocchio incontra una rappresentanza dei veterinari convenzionati presso la sede della Federazione.

09-10/03/2012

> Il presidente e la vicepresidente Fnovi sono relatori alla prima sessione del corso "La professione del medico veterinario in tempo di crisi" organizzata a Laceno dall'Ordine di Avellino. L'iniziativa vede fra i relatori anche il consigliere Fnovi Antonio Limone. Il progetto formativo vede il Consorzio "Fnovi ConServizi" quale provider Ecm.

> Si riunisce a Laceno (Avellino) il Comitato Centrale della Fnovi. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio consuntivo 2011.

> A Laceno, il 10 marzo, il Presidente e il Direttore Generale Enpav incontrano gli iscritti e il Presidente dell'Ordine provinciale di Avellino.

> Alla presenza di numerosi colleghi dell'industria mangimistica,

dell'Izs e libero professionisti dei settori cunicolo, suinicolo e bovino, il Gruppo di lavoro Fnovi sul farmaco discute a Masone (Genova) su alimentazione medicata, deroga, farmacovigilanza, antibiotico resistenza.

14/03/2012

> Nel corso dell'audit di Dasa Rågister per la gestione degli Albi viene confermata alla Fnovi la certificazione EN ISO 9001:2008.

> Carla Bernasconi interviene, in rappresentanza della Fnovi, alla riunione convocata dal Ministero della Salute per la rilevazione del fabbisogno delle professioni sanitarie per l'anno 2012.

> Sono pubblicate sul portale www.fnovi.it le modalità di partecipazione al Concorso "Giovani veterinari per la Fnovi".

15/03/2012

> Il consigliere Fnovi Sergio Apollonio partecipa a Roma alla riunione del Comitato di indirizzo e garanzia di Accredia.

> La Fnovi partecipa all'Assemblea del Comitato Unitario delle Professioni. All'ordine del giorno la valutazione del Professional day, proposte per la programmazione di eventi futuri e la condivisione delle attività da intraprendere per le polizze di responsabilità civile professionale degli iscritti agli Albi.

16/03/2012

> Gaetano Penocchio e Carla Bernasconi intervengono come relatori alla giornata inaugurale del corso di alta formazione in "Bioetica, Benessere Animale e Professione Medico Veterinaria", organizzato dalla Facoltà di veterinaria di Padova, in collaborazione con Fnovi. Intervengono i Presidenti

degli Ordini provinciali di Padova, Treviso, Venezia e Verona.

17/03/2012

› Gaetano Penocchio è a Perugia al comitato di indirizzo di Onaosi.

19/03/2012

› Si riunisce il Collegio Sindacale Enpav.

20/03/2012

› Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo presso la sede dell' Enpav. Al Consiglio di Amministrazione Enpav, partecipa il Presidente Penocchio.

› Il presidente Fnovi esamina con il Ministero della Salute le problematiche relative alle raccomandazioni della UE in merito alle sanzioni disciplinari a carico dei medici veterinari responsabili di

falso ideologico nella certificazione di idoneità al trasporto degli animali al macello.

22/03/2012

› Carla Bernasconi interviene a Milano alla riunione della Commissione tecnica centrale dell'Ente Nazionale di Cinofilia Italiana.

› Si svolge a Roma il convegno organizzato dai sanitari convenzionati del Ministero della Salute alla presenza di dirigenti ministeriali. Il Presidente Fnovi interviene alla tavola rotonda.

23/03/2012

› Carla Bernasconi interviene alla giornata inaugurale del 72° Congresso Scivac di Milano. La manifestazione si è aperta con la pronuncia del giuramento professionale, in sessione plenaria, "a ribadire - dichiara la Vicepresidente

Fnovi - l'importanza del valore deontologico della formazione continua".

23-25/03/2012

› L'Enpav ed il Presidente sono presenti con uno stand al 72° Congresso della Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia.

26/03/2012

› La Federazione è convocata dal Ministero della Salute per la valutazione del disegno di legge "Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica".

› La Fnovi partecipa alla Conferenza dei servizi convocata dal MinSal per il riconoscimento dei titoli di studio in medicina veterinaria rilasciati all'estero. ●



TOP RATING ★★★★★

Free Install: Android Market e Apple Store

**“Finalmente una categoria
che capisce l'importanza di un'app!”
(IPHONE ITALIA)**

BOLOGNA 16-19 MAGGIO 2012



La Fnovi a Exposanita: una veterinaria a portata di mouse

Si consolida a Exposanita l'iniziativa speciale "Sanità Animale", che vede nella salvaguardia del patrimonio zootecnico la tutela della salute dell'uomo. E si consolida la partecipazione della Fnovi che quest'anno presenta la piattaforma: www.struttureveterinarie.it. L'iniziativa è inserita in una discussione sui sistemi informativi utilizzati in medicina veterinaria ed è annunciata dagli organizzatori come un esempio di "futuro declinato al presente".

La presentazione del data base, proposto dalla Federazione, in collaborazione con gli Ordini dei medici veterinari dell'Emilia Romagna e con l'Anmvi, si annuncia fra le novità di Exposanita, trattandosi della prima e unica anagrafe nazionale delle strutture veterinarie pubbliche e private. Il data base sarà consultabile sul web, dal pc, sui tablet, sugli smartphone che supportano i sistemi iPhone e Android e su tutti i navigatori satellitari. L'implementazione è in corso e ha superato le 2000 strutture registrate. A breve sarà accessibile agli utenti, come servizio di pubblica utilità.

Fitto il programma, al quartiere fieristico di Bologna, con interventi della Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario del Ministero della Salute, della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva, dei Servizi Veterinari dei Di-

partimenti di Sanità Pubblica delle ASL e del Coordinamento delle facoltà di Medicina Veterinaria, degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. Di particolare interesse sarà l'incontro tra i responsabili degli uffici acquisti degli Istituti zooprofilattici sperimentali. Lizsler parlerà di gestione dei rischi nel comparto zootecnico, la Si-

mevep del Regolamento CE882/04, la Facoltà di veterinaria delle prospettive di ricerca e sviluppo in veterinaria. ●

Fnovi: una veterinaria a portata di mouse, mercoledì 16 maggio 2012 - h.15-17 - Sala Cherubini www.senaf.it/Expo-Sanita/



Fnovi: una veterinaria a portata di mouse, mercoledì 16 maggio 2012 -

h.15-17 - Sala Cherubini www.senaf.it/Expo-Sanita/


III CONVEGNO NAZIONALE SULLA RICERCA IN SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA

Il 13 settembre 2012 si terrà il III Convegno nazionale sulla ricerca in sanità pubblica veterinaria presso l'Auditorium Biagio d'Alba del Ministero della Salute (Via Ribotta 5, Roma). L'attività di ricerca applicata in sanità pubblica veterinaria, rappresenta un fattore propulsivo per l'Italia. La capacità di assicurare alti livelli di sicurezza delle filiere produttive diventa non solo elemento determinante per la sanità pubblica, nell'ottica della tutela dei consumatori, ma anche per lo sviluppo economico. La partecipazione al convegno è gratuita. Per iscriversi inviare la scheda di iscrizione alla segreteria organizzativa presso l'Isz di Lazio e Toscana entro il 30 luglio 2012. L'evento è accreditato Ecm. Info: www.salute.gov.it



**Le competenze degli
esperti a disposizione
di tutti**

farmacoo@fnovi.it



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI



Regione Lombardia
Istruzione, Formazione e Lavoro

Progetto di Internazionalizzazione della professione Medico Veterinaria: la formazione per la sicurezza alimentare

Il modello Regione Lombardia



 **A.N.M.V.I.**
INTERNATIONAL

 **AIVEMP**
ASSOCIAZIONE FEDERATA ANMVI

Per informazioni sui Corsi ANMVI International/AIVEMP
Segreteria ANMVI International - tel. 0372-403509 e-mail international@anmvi.it